

**Piano di gestione della situazione di grave difficoltà
occupazionale del settore dell'edilizia
sull'intero territorio regionale redatto ai sensi
dell'articolo 47 della legge regionale 18/2005**

Luglio 2010

INDICE

1.	Premessa	5
2.	Obiettivi del Piano	6
3.	Il settore dell'edilizia in Friuli Venezia Giulia	7
	3.1 Gli indicatori di crisi	16
4.	Strumenti di accompagnamento alla riqualificazione e alla ricollocazione dei lavoratori, con il concorso preminente dei Centri per l'impiego (legge 18/2005 articolo 47 lettera b)	29
	4.1 Programma di ricollocazione: Interventi a favore dei lavoratori espulsi dalla crisi del settore dell'edilizia	29
	4.1.1 Azioni rivolte ai lavoratori	29
	4.1.2 Azioni rivolte alle imprese	30
	4.2 Regolamento per l'attuazione da parte delle Province degli interventi previsti dai Piani di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale	31
	4.3 Azione 17 e Azione 20	34
	4.4 Collaborazione pubblico-privato	35
	4.5 Progetto Imprenderò	36
	4.6 Programma per la riqualificazione professionale e il reinserimento occupazionale di collaboratori a progetto (Decreto 3712/08 Ministero del lavoro)	36
	4.7 Ammortizzatori in deroga	37
	4.8 Anticipo del trattamento di CIGO e CIGS	37
	4.9 Ulteriori strumenti	37
5.	I soggetti che partecipano alla realizzazione del Piano	38
6.	Il coordinamento e il monitoraggio del piano	40
7.	Durata del Piano	40
	APPENDICE 1: CLASSIFICAZIONE ATECO 2007	41

1. PREMESSA

Il Piano di gestione della situazione di grave difficoltà occupazionale del settore regionale dell'edilizia si propone di illustrare le trasformazioni che sono avvenute nel corso degli ultimi anni nonché l'andamento degli indicatori di crisi e le difficoltà che sono intervenute nella domanda interna ed estera. Il Piano illustra inoltre i progetti finalizzati all'orientamento, alla riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori; data la complessità e la delicatezza della situazione, gli interventi sono stati pianificati ed organizzati affinché il lavoratore possa ricevere tutte le informazioni, le agevolazioni ed i servizi necessari alla ricollocazione, secondo una logica di integrazione ed ottimizzazione delle risorse (umane, strumentali, metodologiche) e dei progetti già in essere, di cui il presente "Piano di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale" è espressione. La metodologia proposta intende associare le tecniche di ricollocazione comunemente impiegate alle modalità operative già adottate in precedenti progetti sperimentali, opportunamente migliorate ed adattate al contesto territoriale e alle risorse disponibili.

Dal punto di vista procedurale, il Piano segue quanto previsto dagli articoli 46, 47, 48 della L.R. 18/2005 - e dagli "Indirizzi per la previsione e gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale" approvati dalla Giunta regionale con Delibera 2933/2005. L'Assessore regionale competente ha sancito la crisi del settore dell'edilizia regionale e ha affidato la redazione nonché la realizzazione del Piano di gestione all'Agenzia regionale del lavoro. Una volta approvato il Piano dalla Giunta regionale, l'implementazione dello stesso sarà coordinata dall'Agenzia regionale del lavoro e realizzata dalle Amministrazioni provinciali e dai Centri per l'impiego che operano sui rispettivi territori provinciali, grazie sia alla collaborazione attiva delle parti sociali rappresentate nelle Commissioni provinciali per il Lavoro, sia all'ausilio dell'Agenzia regionale del lavoro e di esperti in materia, secondo la metodologia e le modalità di seguito riportate.

2. OBIETTIVI DEL PIANO

Il Piano, in linea con la Legge Regionale 18/2005, si propone i seguenti obiettivi:

- 1 realizzare il monitoraggio del settore dell'edilizia regionale e delle imprese che lo compongono al fine di valutare l'estensione e l'incidenza dei fenomeni di crisi e la loro evoluzione nel corso del tempo;
- 2 progettare interventi e soluzioni utili a fronteggiare i fenomeni di crisi presenti nel settore dell'edilizia salvaguardando le risorse umane e professionali che vi operano attraverso un processo di aggiornamento/riqualificazione professionale/ricollocazione produttiva ed occupazionale;
- 3 coinvolgere gli attori della concertazione nella progettazione degli interventi e delle azioni di formazione e ricollocazione professionale dei lavoratori in esubero, nella gestione delle imprese in crisi e nel monitoraggio degli interventi;
- 4 promuovere una rete di gestione del progetto tra Amministrazioni provinciali, Centri per l'impiego ed operatori privati in grado di generare delle buone prassi particolarmente importanti per la qualificazione del mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia;
- 5 progettare e sperimentare strumenti utili per la gestione dei fenomeni di crisi quali la ricerca delle vacancies, la gestione del matching, le attività di formazione ed aggiornamento, quelle di accompagnamento nel nuovo posto di lavoro;
- 6 promuovere una cultura ed una sensibilità diffusa nella gestione dei processi di crisi coinvolgendo le Amministrazioni comunali, promuovendo un ruolo attivo ed un forte protagonismo delle lavoratrici e dei lavoratori, e delle imprese coinvolte;
- 7 sviluppare comportamenti innovativi tra gli operatori dei Centri per l'impiego e quelli dei soggetti privati che intervengono nell'attuazione del Piano;
- 8 sperimentare modelli organizzativi innovativi in grado di facilitare l'integrazione operativa tra i vari soggetti coinvolti dalle attività previste dal Piano.

3. IL SETTORE DELL'EDILIZIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

La crisi economica internazionale, che si è sviluppata a partire dal 2008, non ha risparmiato il settore delle costruzioni; il mercato dell'edilizia residenziale, ad esempio, è stato uno dei primi a risentire della crisi, a causa della diminuzione delle capacità di spesa delle famiglie, della generale incertezza per il futuro e della crescente rigidità delle banche nella concessione dei mutui rispetto a quanto avveniva in passato. In proposito si può ricordare che in Friuli Venezia Giulia il valore dei nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è diminuito dell'8,9% nel 2009 rispetto all'anno precedente¹. A ciò si può aggiungere la contrazione degli investimenti in opere pubbliche da parte degli Enti Locali, che verrà brevemente illustrata anche nel presente documento, legata alla minore disponibilità di risorse e ai vincoli di bilancio sempre più stringenti. Infine occorre considerare le crescenti difficoltà che incontrano le imprese edili, soprattutto le più piccole, nell'accesso al credito, aggravate spesso dai diffusi ritardi nei pagamenti da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

Nel presente piano verrà dunque esaminata la situazione di grave difficoltà occupazionale del settore dell'edilizia in Friuli Venezia Giulia che, come indicato nell'Appendice, comprende non solo le costruzioni ma anche le attività di impiantistica connesse (elettrica, idraulica, di riscaldamento, di condizionamento, ecc.).

Per ottenere alcune prime indicazioni sulle tendenze generali relative al settore dell'edilizia negli ultimi anni, a livello nazionale è disponibile innanzitutto l'indice trimestrale della produzione nelle costruzioni, che ha come campo di osservazione tutta l'attività delle costruzioni, riferita sia alla produzione di nuovi fabbricati sia alla manutenzione. L'indice ha come base di riferimento l'anno 2005 ed è definito secondo la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Nella Figura 1, che riporta l'andamento di tale indice negli ultimi otto anni, si può osservare una tendenza sostanzialmente positiva dal 2002 fino alla prima parte del 2008, che segna invece un punto di svolta. I trimestri più recenti, infatti, presentano una progressiva diminuzione dell'indice generale della produzione nelle costruzioni, che all'inizio del 2010 è ritornato ai livelli registrati nel 2002.

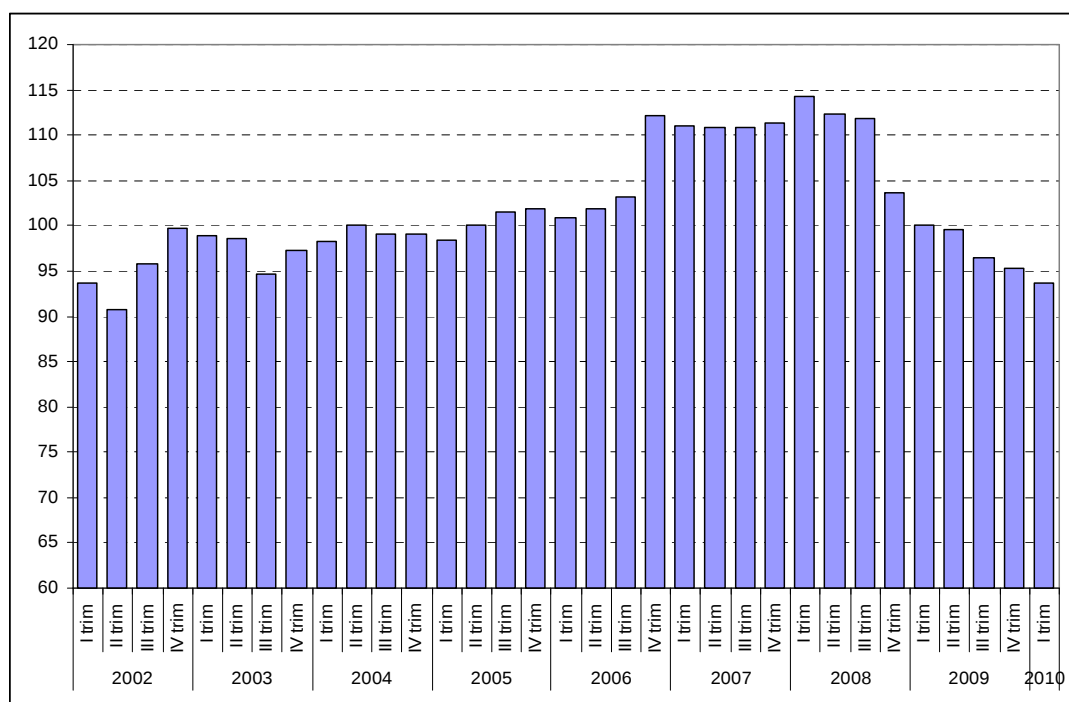
In proposito si può citare la più recente edizione dell'*Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni* curato dall'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili)², in cui si stima che a livello nazionale nel triennio 2008-2010 gli investimenti in costruzioni siano calati del 17%, tornando ai livelli di circa dieci anni prima. Per quanto riguarda l'edilizia residenziale si rileva un netto calo degli investimenti in nuove abitazioni, mentre gli investimenti relativi alle ristrutturazioni sono rimasti sostanzialmente stabili, probabilmente anche per effetto delle agevolazioni fiscali a favore della riqualificazione del patrimonio abitativo. Anche gli investimenti pubblici risultano in diminuzione, specie se confrontati con quanto avviene in altri importanti paesi europei. Per quanto riguarda gli effetti della crisi sull'occupazione del settore, i dati delle Casse Edili fanno registrare, sempre a livello nazionale, una diminuzione degli operai iscritti pari al 9,8% nel 2009, così come il numero delle imprese iscritte si è ridotto del 7,6% tra il 2008 e il 2009³. Anche il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, sempre a livello nazionale, è fortemente aumentato, tanto che le ore autorizzate sono quasi raddoppiate tra il 2008 e il 2009 (+91,5%). Infine anche le previsioni per il 2010 non risultano incoraggianti, indicando un'ulteriore caduta degli investimenti nel settore delle costruzioni.

¹ Fonte: elaborazione Ance su dati Banca d'Italia.

² Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili), *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, giugno 2010.

³ L'iscrizione alla Cassa Edile è obbligatoria per tutte le imprese aderenti al contratto collettivo degli edili ed è anche vincolante per le imprese che eseguono appalti di lavori pubblici.

Figura 1 - Indice nazionale generale della produzione nelle costruzioni, dati destagionalizzati (base 2005=100)⁴



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 1 - Incidenza percentuale del valore aggiunto del settore edile sul totale del valore aggiunto prodotto dall'economia, Friuli Venezia Giulia 2000-2007 (valore aggiunto ai prezzi di base, valori a prezzi correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Gorizia	5,0	4,9	5,6	5,7	4,9	5,3	5,2	5,3
Pordenone	4,6	5,2	5,6	6,2	5,2	5,1	4,7	4,6
Trieste	3,6	4,1	3,8	4,1	3,6	3,9	3,8	4,0
Udine	5,1	5,9	5,8	6,6	5,5	5,6	5,4	5,7
Friuli Venezia Giulia	4,7	5,2	5,3	5,8	5,0	5,1	4,9	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali

La tendenza negativa relativa agli ultimi anni è confermata anche dai dati disponibili a livello regionale che, come verrà illustrato, mostrano una fase di difficoltà per il settore delle costruzioni già in atto da alcuni anni.

I dati Istat relativi ai conti economici regionali, benché attualmente disponibili solo fino al 2007, forniscono alcune prime indicazioni sulla rilevanza del settore delle costruzioni nell'ambito dell'economia regionale. Nella Tabella 1 si può osservare che in Friuli Venezia Giulia il contributo al valore aggiunto del settore dell'edilizia nel 2007 era pari al 5% (in valori assoluti 1,6 miliardi di euro), in diminuzione rispetto a pochi anni prima quando tale incidenza era arrivata a sfiorare il 6%. A livello provinciale Udine e Gorizia presentano i valori più elevati. Anche in termini di Unità di Lavoro (ULA), che sono pari al numero di posizioni lavorative equivalenti a tempo pieno e dunque

⁴ Per il primo trimestre 2010 la stima è provvisoria.

stimano l'input di lavoro⁵, si rileva un andamento simile, con una tendenza alla diminuzione dal 2003 al 2007. Si noti che l'incidenza in termini di ULA risulta superiore a quella del valore aggiunto, in quanto l'edilizia presenta una produttività del lavoro mediamente inferiore rispetto al settore manifatturiero nel suo complesso e a quello dei servizi.

Tabella 2 - Incidenza percentuale delle ULA del settore edile sul totale, Friuli Venezia Giulia 2000-2007

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Gorizia	6,4	6,2	6,4	6,1	5,6	5,8	5,2	5,3
Pordenone	6,1	6,1	6,1	6,2	5,7	5,3	4,7	5,1
Trieste	4,4	4,6	4,7	4,8	4,7	4,7	4,2	4,5
Udine	6,2	6,8	6,9	7,1	6,5	6,0	5,5	6,1
Friuli Venezia Giulia	5,8	6,1	6,2	6,3	5,8	5,5	5,0	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali

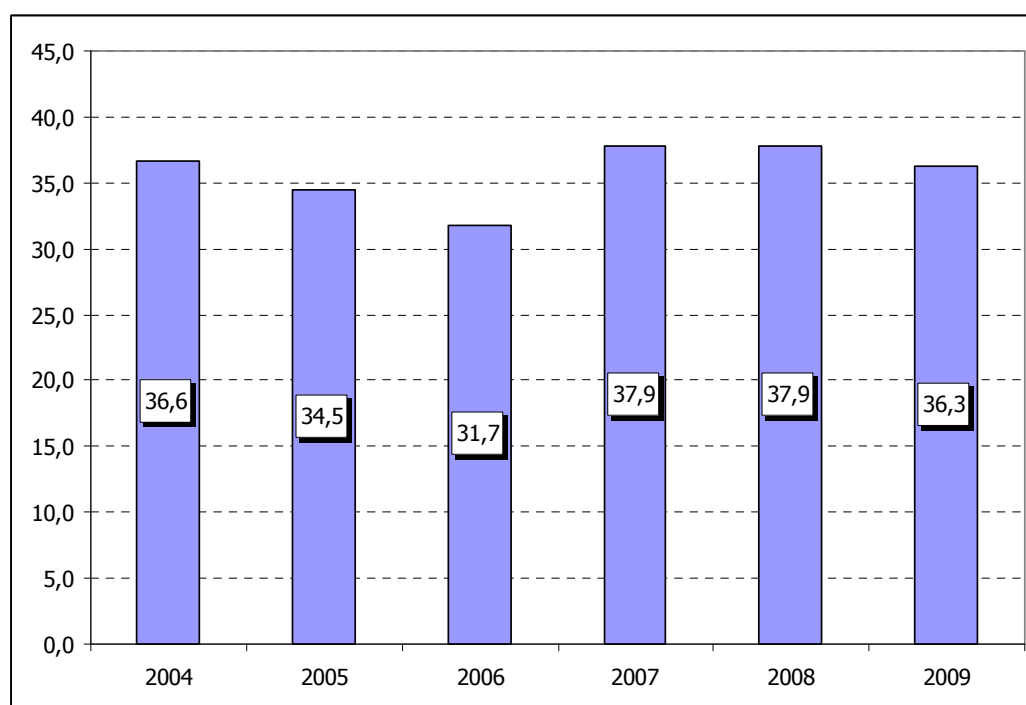
I dati relativi all'indagine sulle Forze di Lavoro condotta dall'Istat permettono di quantificare il numero di occupati nel settore delle costruzioni in Friuli Venezia Giulia.

In base a tale rilevazione si può dunque osservare come nel 2009 il comparto dell'edilizia contasse 36,3 mila unità (Figura 2), 1.300 in meno rispetto all'anno precedente, pari a una variazione negativa del 4,2%. I dati relativi agli anni precedenti confermano quanto già riscontrato relativamente al valore aggiunto, ossia un andamento negativo dal 2004 al 2006, una ripresa dell'occupazione nel settore nel periodo 2007-2008 ed infine la recente flessione di cui si è detto.

Rispetto al totale regionale il comparto delle costruzioni, sempre in base alla Rilevazione sulle Forze di Lavoro, nel 2009 impiegava circa il 7% degli occupati totali, un dato inferiore rispetto all'aggregato geografico del Nordest, che presenta un valore pari a 7,8%, e alla media nazionale che si attesta all'8,4%. Si noti che, rispetto al dato presentato in precedenza relativo all'incidenza delle Unità di Lavoro, tale valore risulta più elevato di oltre un punto percentuale. Tale differenza deve essere imputata non solo alla diversa misura dell'occupazione (equivalenti a tempo pieno versus numero di lavoratori occupati) e naturalmente alla diversa natura dell'indagine, ma anche al fatto che i conti economici nazionali e territoriali stimano sia l'occupazione dei non residenti sia il lavoro non regolare.

⁵ L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno (che varia in funzione della differente attività lavorativa), oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

Figura 2 - Occupati nel settore dell'edilizia in Friuli Venezia Giulia, medie annuali 2004-2009 (valori in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Tabella 3 - Incidenza percentuale degli occupati nel settore delle costruzioni sul totale, 2004-2009

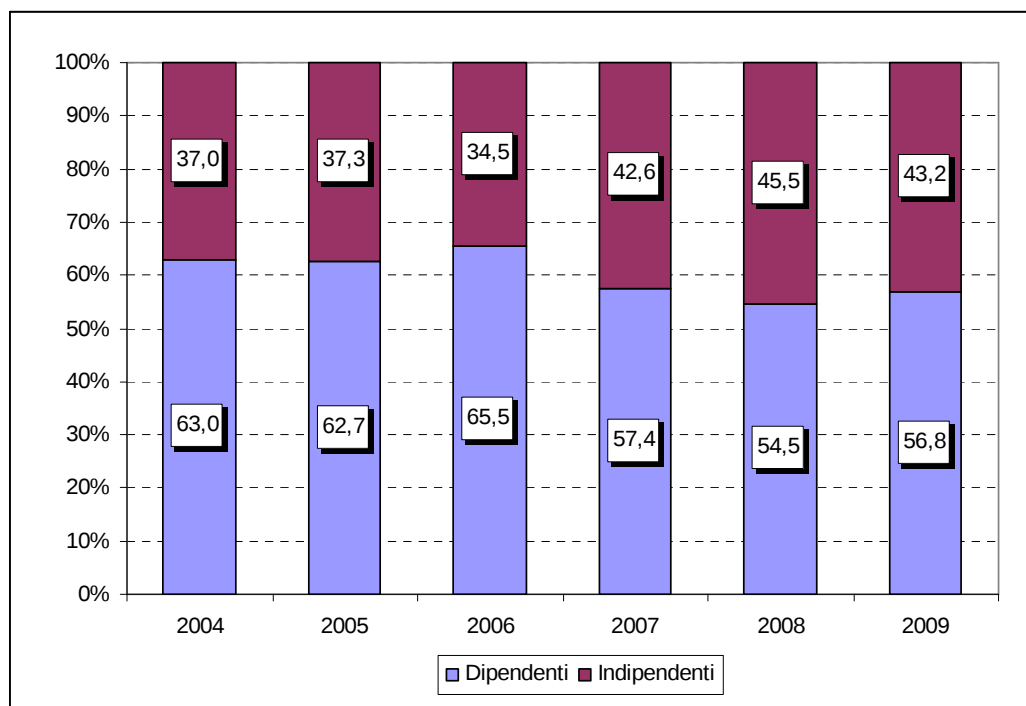
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
FVG	7,3	6,8	6,1	7,2	7,3	7,1
NORDEST	7,7	7,9	7,8	8,0	8,0	7,8
ITALIA	8,2	8,5	8,3	8,4	8,4	8,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Infine i dati relativi all'indagine sulle Forze di Lavoro suddividono l'occupazione in due categorie: dipendente e indipendente; quest'ultima comprende gli imprenditori, i liberi professionisti, i lavoratori autonomi. A tale proposito si può notare nel settore delle costruzioni in Friuli Venezia Giulia negli ultimi anni è aumentata la quota dell'occupazione indipendente a scapito del lavoro subordinato (Figura 3): tra il 2004 e il 2009 i lavoratori indipendenti nell'edilizia sono infatti cresciuti di quasi il 16%, quelli subordinati sono invece specularmente diminuiti di circa l'11%. Quest'ultima tendenza non si conferma però a livello nazionale, dove si è registrata una diminuzione dal 39,7% del 2004 al 37,6% del 2009. Tale risultato può trovare una spiegazione nella peculiarità del comparto delle costruzioni che, soprattutto nelle regioni del Nord, nell'ultimo decennio ha visto una forte espansione delle imprese individuali artigiane, molto frequentemente con titolari stranieri (in particolare in Friuli Venezia Giulia provenienti da Serbia e Montenegro, Albania, Romania, Bosnia-Erzegovina). Questo fenomeno nasconde probabilmente anche la diffusione di forme improprie di lavoro autonomo, in quanto l'edilizia è caratterizzata da una relativa facilità di accesso all'avvio d'impresa. A differenza di altre attività, infatti, non sono richiesti particolari requisiti professionali, organizzativi, finanziari, di formazione alla sicurezza. Peraltro il tema della sicurezza risulta molto importante in un comparto fortemente a rischio come quello delle costruzioni; ed è

anche vero che per i lavoratori dipendenti la normativa vigente prevede obblighi di formazione sulla sicurezza, mentre lo stesso non vale per gli autonomi e gli artigiani⁶.

Figura 3 - Ripartizione percentuale degli occupati del settore delle costruzioni per posizione professionale, 2004-2009



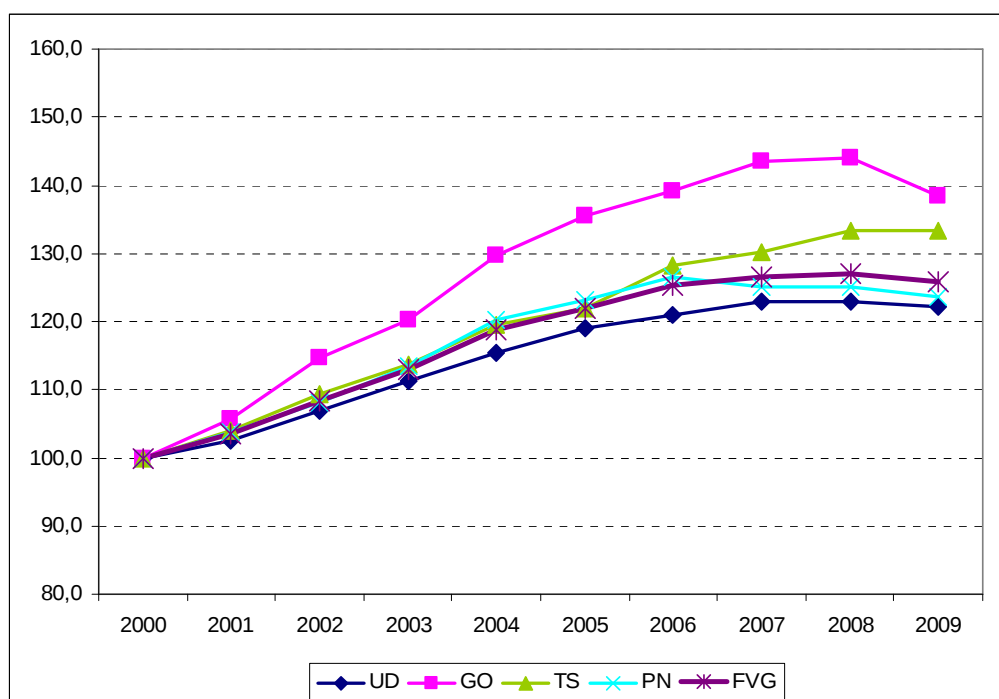
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

L'andamento del settore negli ultimi anni può essere analizzato anche tramite l'ausilio dei dati Movimprese forniti dai registri delle Camere di Commercio⁷. Come si può notare nella Figura 4 il numero di imprese attive nel settore dell'edilizia regionale è fortemente cresciuto nell'ultimo decennio; si tratta di una tendenza in atto dagli anni novanta che trova spiegazione anche in quanto affermato in precedenza sulle forme di imprenditoria spuria che sono molto diffuse nel settore. Non si deve infatti dimenticare che la gran parte delle aziende del settore, circa il 70%, sono imprese individuali artigiane; le società di capitali hanno invece un peso di poco superiore al 13%, una percentuale analoga a quella che fanno registrare le società di persone.

⁶ Si veda in proposito il capitolo *Il lavoro autonomo e imprenditoriale in Friuli Venezia Giulia: un'analisi quantitativa*, in Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale della regione Friuli Venezia Giulia, *Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia. Rapporto 2008*, Franco Angeli.

⁷ Movimprese è l'analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto di Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane.

Figura 4 - Andamento del numero di imprese attive nel settore dell'edilizia, FVG 2000-2009 (n.i. 2000=100)⁸



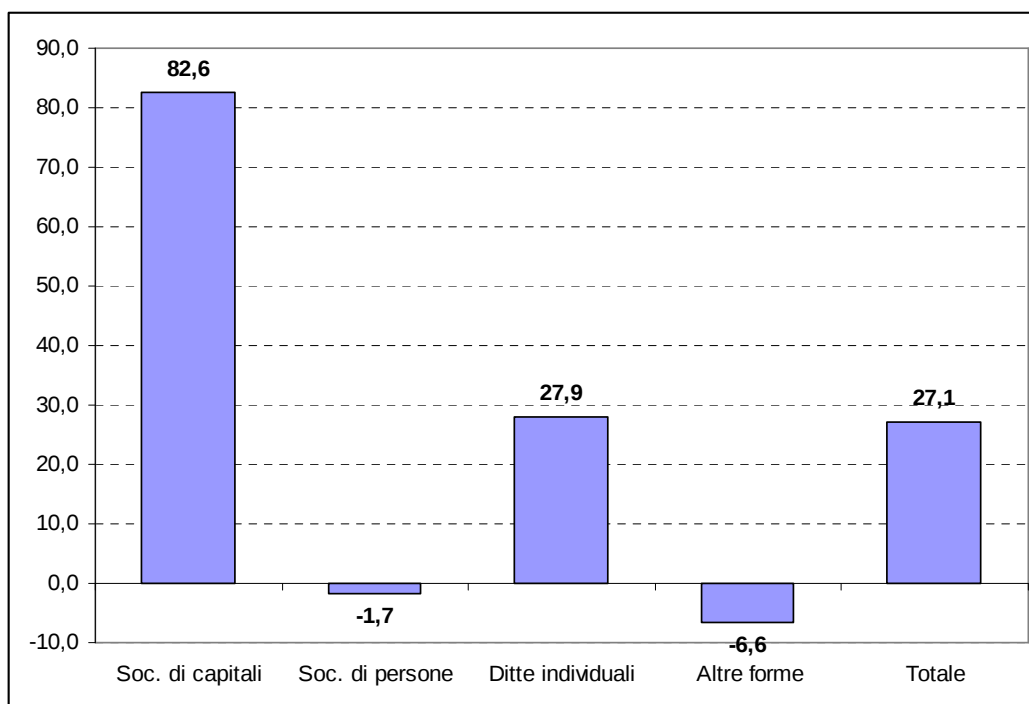
Fonte: elaborazioni su dati Movimprese di InfoCamere

A proposito della forma giuridica si può osservare che l'incremento nel periodo 2000-2008 (Figura 5) ha riguardato in termini relativi soprattutto le società di capitali (+82,6%), mentre le società di persone sono addirittura diminuite (-1,7%), trend in linea con quello dell'intera economia. Le ditte individuali che, come affermato, costituiscono la grande maggioranza, condizionano il risultato finale con una variazione positiva del 27%. Si può infine rilevare che tale crescita ha riguardato tutte e quattro le province regionali, senza alcuna eccezione.

Dal 2007 in poi l'incremento del numero di imprese attive nel settore si è invece arrestato, a testimonianza dell'inizio della fase di difficoltà e nell'ultimo anno tale tendenza negativa si è accentuata. Tra il primo trimestre del 2009 e il primo trimestre del 2010 (si tratta del dato più recente al momento disponibile), infatti, si è verificata una flessione pari all'1,6% (contro una variazione regionale, esclusa l'agricoltura, pari a -0,9%), che equivale a 264 imprese attive in meno nell'arco di un anno (Tabella 4). In questo modo il numero di aziende operanti nel settore delle costruzioni del Friuli Venezia Giulia è sceso sotto le 16.000 unità. Come si può vedere nella Tabella 5, inoltre, le diminuzioni di maggiore entità si sono registrate nell'ambito della costruzione di edifici e dei lavori di costruzione specializzati (che comprendono anche tutta l'attività di impiantistica).

⁸ In questo caso è stata utilizzata la vecchia classificazione Ateco 2002 per poter confrontare i dati relativi agli anni precedenti al 2009.

Figura 5 - Variazione percentuale del numero di imprese attive nel settore dell'edilizia per forma giuridica, FVG 2000-2008⁹



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese di InfoCamere

Tabella 4 - Imprese attive nel settore dell'edilizia regionale per provincia, I trim.2009-I trim. 2010

	I trim 2009	I trim 2010	var. ass.	var. %
GO	1.694	1.662	-32	-1,9
PN	4.084	3.936	-148	-3,6
TS	2.608	2.591	-17	-0,7
UD	7.715	7.648	-67	-0,9
FVG	16.101	15.837	-264	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese di InfoCamere

In merito alla forma giuridica si può infine osservare che la diminuzione relativa all'ultimo anno ha riguardato soprattutto le imprese a minor complessità organizzativa (ditte individuali e società di persone), mentre le società di capitali risultano addirittura in aumento, a conferma di una maggiore capacità di resistenza ai fenomeni di crisi delle imprese maggiormente strutturate e del processo di riorganizzazione in atto nel settore di cui si è fatto cenno in precedenza (Tabella 6).

⁹ Anche in questo caso è stata utilizzata la vecchia classificazione Ateco 2002.

Tabella 5 - Imprese attive nel settore dell'edilizia regionale per comparto, I trim.2009-I trim. 2010

Codice Ateco 2007 e denominazione	I trim 2009	I trim 2010	var. ass.	var. %
F41 Costruzione di edifici	5.112	4.980	-132	-2,6
F42 Ingegneria civile	168	176	8	4,8
F43 Lavori di costruzione specializzati	10.821	10.681	-140	-1,3
Totale costruzioni	16.101	15.837	-264	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese di InfoCamere

Tabella 6 - Imprese attive nel settore dell'edilizia regionale per forma giuridica, I trim.2009-I trim. 2010

Codice Ateco 2007 e denominazione	I trim 2009	I trim 2010	var. ass.	var. %
Società di capitali	2.462	2.518	56	2,3
Società di persone	2.309	2.220	-89	-3,9
Ditte individuali	11.192	10.957	-235	-2,1
Altre forme	138	142	4	2,9
Totale costruzioni	16.101	15.837	-264	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Per concludere il quadro relativo al settore delle costruzioni del Friuli Venezia Giulia, è opportuno analizzare i dati relativi alle opere pubbliche iniziate e ultimate in Friuli Venezia Giulia, in quanto si tratta di investimenti che, soprattutto in una fase di crisi generalizzata come quella attuale, incidono significativamente sulla condizione non solo del settore delle costruzioni ma anche dei comparti ad esso collegati.

Tabella 7 - Opere pubbliche in Friuli Venezia Giulia, 2006-2009

	2006	2007	2008	2009¹⁰
LAVORI INIZIATI NELL'ANNO				
numero dei lavori iniziati	638	597	605	364
durata media prevista (mesi)	8,4	8,2	8,6	6,7
importo tot. lavori iniziati (€)	403.017.927	451.348.391	432.099.780	230.898.964
importo medio lavori iniziati (€)	631.690	756.027	714.215	634.338
LAVORI ULTIMATI NELL'ANNO				
lavori ultimati (n.)	563	589	493	320
durata media effettiva (mesi)	14,5	13,9	14,1	14,1
importo tot. lavori ultimati (€)	391.461.913	391.691.288	402.007.936	205.448.111
importo medio lavori ultimati (€)	695.314	665.011	815.432	642.025

Fonte: Osservatorio Opere Pubbliche della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

¹⁰ I dati relativi al 2009 sono ancora provvisori.

Benché i dati relativi al 2009 siano ancora provvisori¹¹ e molto probabilmente destinati a crescere, dall'osservazione della Tabella 7 e della Tabella 8 si riceve una conferma di quanto anticipato in precedenza relativamente a un forte rallentamento degli investimenti in opere pubbliche rispetto ai livelli degli anni precedenti. In particolare si può osservare una marcata diminuzione dei lavori iniziati tra il 2008 e il 2009 nella provincia di Udine. Evidentemente su tali risultati pesa la riduzione delle risorse delle Amministrazioni Pubbliche, che devono confrontarsi con vincoli di bilancio sempre più stringenti e rigorosi, anche alla luce dell'attuale situazione di crisi. Da notare che non solo il numero di opere pubbliche iniziate nel 2009 è in flessione, ma anche la durata media prevista (che poi a consuntivo tende in genere ad aumentare considerevolmente) risulta in netta diminuzione nell'ultimo anno, passando da 8,6 a 4,7 mesi. Tali dinamiche si traducono pertanto in una diminuzione degli importi relativi ai lavori iniziati, non solo a livello complessivo ma anche in media, da oltre 700 mila euro per il 2008 a 630 mila euro per il 2009.

Tabella 8 - Opere pubbliche in Friuli Venezia Giulia, lavori iniziati per provincia 2006-2009

	2006	2007	2008	2009	var. % 2000-2009
PN	160	171	153	104	-32,0
UD	301	278	295	154	-47,8
GO	79	56	60	51	-15,0
TS	98	92	97	55	-43,3
FVG	638	597	605	364	-39,8

Fonte: Osservatorio Opere Pubbliche della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Tabella 9 - Consumi di energia elettrica del settore dell'edilizia per provincia (milioni di KWh), 2000-2008

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	var. % 2000-05	var. % 2005-09
GO	2,7	2,9	2,9	3,7	3,2	3,6	3,1	3,6	3,3	2,8	33,3	-22,2
PN	9	13,3	13,6	13,3	14,4	14,5	10,7	10	10,2	8,1	61,1	-44,1
TS	3,6	4,3	3,9	3,9	3,7	5,2	8,1	6,8	5,7	5,5	44,4	5,8
UD	13,6	11,4	20,7	19,5	21,6	24,7	22	21,5	23,5	22,7	81,6	-8,1
FVG	28,9	32,0	41,1	40,4	43,0	48,0	43,9	41,8	42,8	39,1	66,1	-18,5

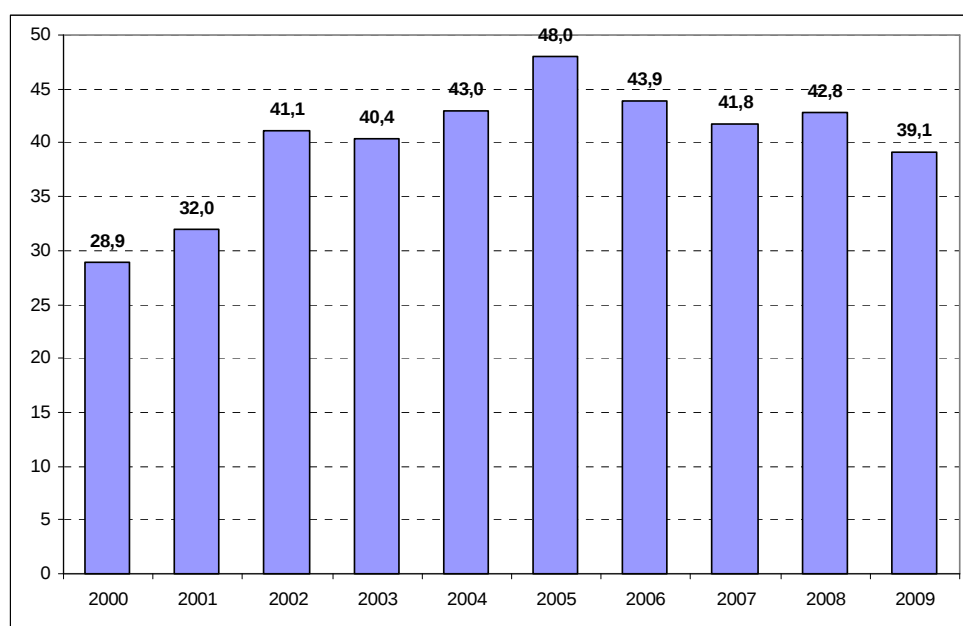
Fonte: Terna Spa

Infine una importante variabile proxy del livello di attività produttiva del settore è costituita dai consumi di energia elettrica, forniti dall'ente gestore, ossia Terna-Rete Elettrica Nazionale SpA che è la società responsabile in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica su tutto il territorio nazionale.

I dati indicano in maniera chiara una crescita dei consumi di energia elettrica del settore edile dal 2000 al 2005 a livello regionale (+66%), seguita da una tendenza negativa relativa al triennio successivo (-18,5%). Tale andamento conferma dunque la recente fase di difficoltà del settore dell'edilizia in Friuli Venezia Giulia, che nella seguente sezione verrà ulteriormente approfondita prendendo in esame i principali indicatori relativi al mercato del lavoro.

¹¹ Si veda in merito la pubblicazione *Opere Pubbliche: breve analisi 2006-2009*, Trieste, gennaio 2010, a cura del Servizio di Statistica della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Figura 6 - Consumi di energia elettrica del settore dell'edilizia (milioni di KWh Friuli Venezia Giulia), 2000-2009



Fonte: Terna Spa

3.1 Gli indicatori di crisi del mercato del lavoro

L'andamento delle assunzioni operate dalle imprese del settore mostra una tendenza positiva nel periodo 2005-2007, con una crescita a livello regionale pari al 29%, da quasi 10.000 avviamenti nel 2005 a poco meno di 12.900 nel 2007. (i dati provengono dal sistema informativo ErgonQt). Gli anni più recenti vedono al contrario una forte diminuzione del numero di avviamenti nel settore, con una prima netta flessione nel 2008 (-23,7%), anno in cui cominciano a farsi sentire gli effetti della crisi, e una ulteriore contrazione pari al 20% nel 2009. Il numero di assunzioni (7.844 nell'ultimo anno) è dunque sceso al di sotto del livello raggiunto nel 2005. Si può infine osservare che tali variazioni risultano piuttosto omogenee a livello provinciale.

Tabella 10 - Andamento dei movimenti di assunzione nel settore edile per provincia¹², 2005-2009

	2005	2006	2007	2008	2009	var. % 2005-07	var. % 2007-08	var. % 2008-09
GO	1.506	1.968	2.049	1.640	1.206	36,1	-20,0	-26,5
PN	2.047	2.304	2.508	1.878	1.536	22,5	-25,1	-18,2
TS	1.839	2.179	2.636	2.128	1.657	43,3	-19,3	-22,1
UD	4.578	4.567	5.659	4.161	3.445	23,6	-26,5	-17,2
FVG	9.970	11.018	12.852	9.807	7.844	28,9	-23,7	-20,0

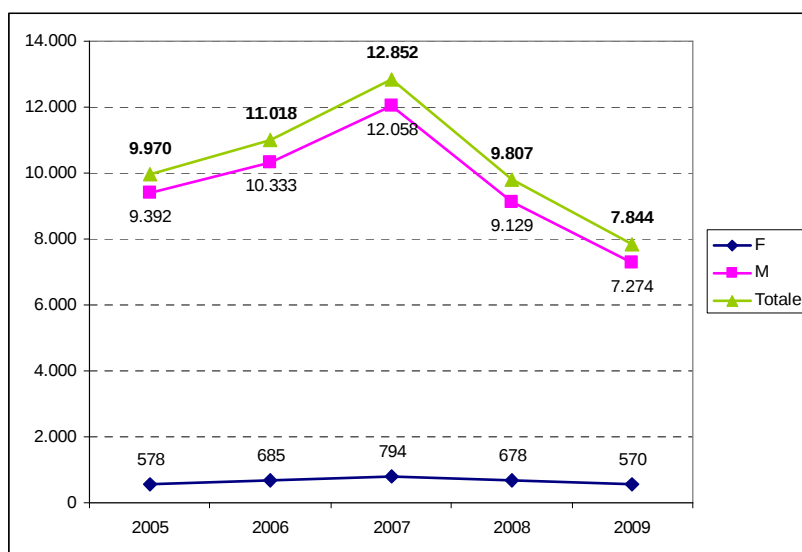
Fonte: elaborazioni su dati ErgonQt

¹² Si ricorda che i dati di fonte ErgonQt sono aggiornati al mese di maggio 2010.

Naturalmente le assunzioni del settore edile riguardano quasi esclusivamente gli uomini (oltre il 90%, Figura 7), anche se negli ultimi anni si rileva un leggero incremento del peso della componente femminile (dal 6% al 7% degli avviamenti totali).

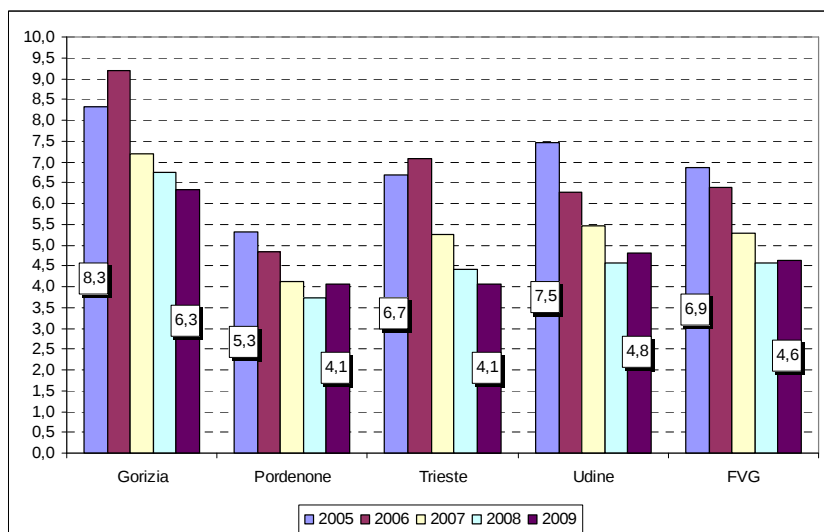
La notevole flessione degli avviamenti nel settore dell'edilizia nell'ultimo biennio, superiore al dato medio regionale riguardante l'intera economia, ha avuto come conseguenza la diminuzione dell'incidenza sul totale delle assunzioni registrate in Friuli Venezia Giulia. Come si può vedere nella Figura 8, a livello regionale si è passati dal 6,9% nel 2005 al 4,6% nel 2009; in tutte le province regionali la tendenza risulta analoga. Come già osservato in precedenza, inoltre, le due province di Udine e Gorizia sono quelle in cui il peso relativo del settore è maggiore: si osserva infatti un peso dei movimenti di assunzione nel 2009 rispettivamente del 4,8% e del 6,3%, contro il 4,1% di Pordenone e Trieste.

Figura 7 - Andamento dei movimenti di assunzione nel settore edile regionale per genere, 2005-2009



Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

Figura 8 - Incidenza percentuale degli avviamenti nel settore edile sul totale degli avviamenti per provincia, 2005-2009



Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

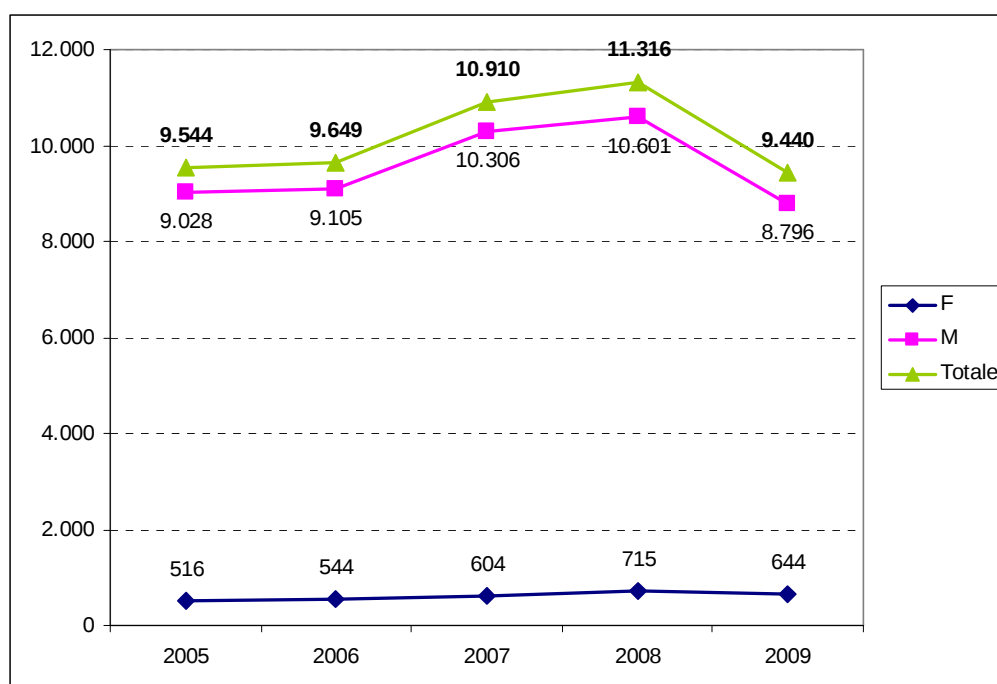
Le cessazioni dei rapporti di lavoro, a riprova del peggioramento dello stato di salute del settore, sono invece sensibilmente aumentate dal 2006 al 2008, per poi diminuire solo nel 2009 del 16,6% a livello regionale, in misura comunque inferiore rispetto alle flessioni che hanno riguardato i movimenti di assunzione (Tabella 11). Con il progredire della crisi, dunque, dopo una prima fase in cui le aziende hanno limitato le nuove assunzioni e ridotto gli organici, nell'ultimo anno si può evidenziare un netto rallentamento del turnover occupazionale complessivo.

Tabella 11 - Andamento dei movimenti di cessazione nel settore edile per provincia, 2005-2009

	2005	2006	2007	2008	2009	var. % 2005-07	var. % 2007-08	var. % 2008-09
GO	1.605	1.558	1.748	1.899	1.477	8,9	8,6	-22,2
PN	1.949	2.037	2.225	2.274	1.839	14,2	2,2	-19,1
TS	1.708	1.937	2.140	2.245	1.942	25,3	4,9	-13,5
UD	4.282	4.117	4.797	4.898	4.182	12,0	2,1	-14,6
FVG	9.544	9.649	10.910	11.316	9.440	14,3	3,7	-16,6

Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

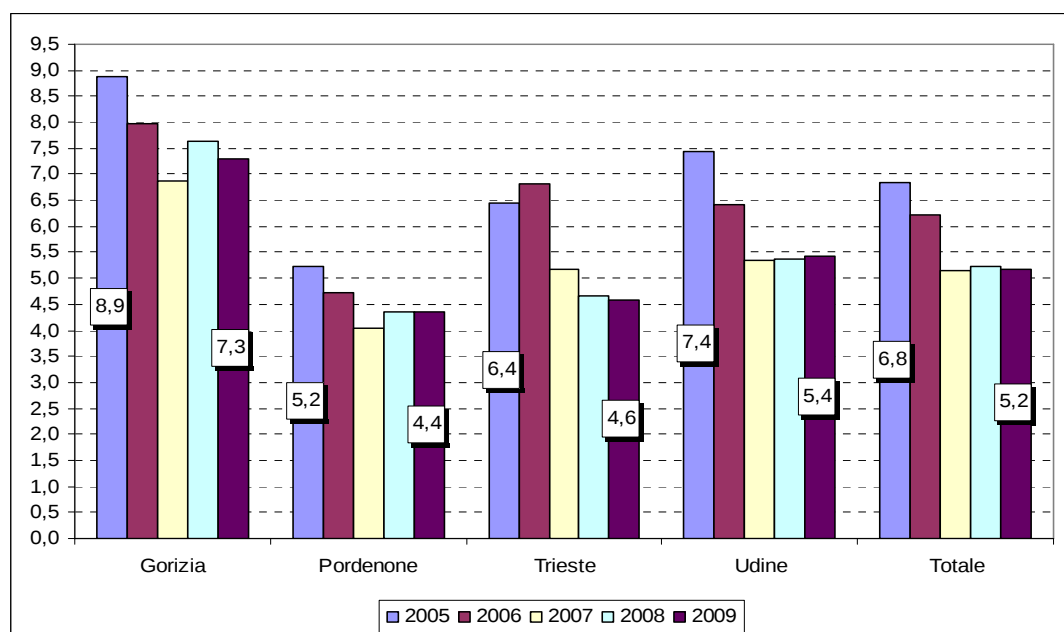
Figura 9 - Andamento dei movimenti di cessazione nel settore edile regionale per genere, 2005-2009



Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

Parallelamente a quanto visto prima in merito agli avviamenti, anche le cessazioni relative al settore dell'edilizia hanno diminuito la propria incidenza sul totale regionale (Figura 10), passando dal 6,8% del 2005 al 5,2% nel 2009. Nelle quattro province, come per gli avviamenti, si registrano andamenti sostanzialmente analoghi, con modeste differenze percentuali fra i diversi territori.

Figura 10 - Incidenza percentuale delle cessazioni nel settore edile sul totale delle cessazioni per provincia, 2005-2009



Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

Tabella 12 - Andamento dei movimenti di assunzione a tempo indeterminato nel settore edile per provincia, 2005-2009

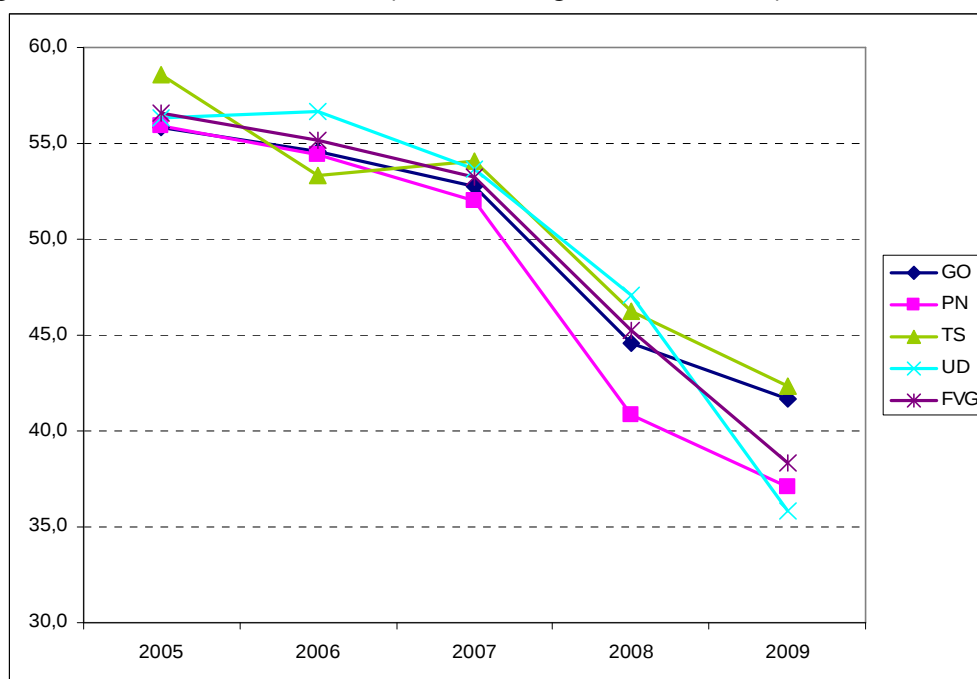
	2005	2006	2007	2008	2009	var. % 2005-07	var. % 2007-08	var. % 2008-09
GO	841	1.074	1.080	731	503	28,4	-32,3	-31,2
PN	1.144	1.253	1.304	767	570	14,0	-41,2	-25,7
TS	1.077	1.162	1.425	985	701	32,3	-30,9	-28,8
UD	2.579	2.588	3.039	1.958	1.234	17,8	-35,6	-37,0
FVG	5.641	6.077	6.848	4.441	3.008	21,4	-35,1	-32,3

Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

È importante esaminare specificamente anche l'evoluzione del saldo occupazionale tra assunzioni e cessazioni per i soli contratti a tempo indeterminato.

La prima dinamica che si può osservare in maniera molto netta è la progressiva diminuzione dell'incidenza dei nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti del settore delle costruzioni (Figura 11), che nel 2005 era superiore al 55%, ed è poi scesa nel 2009 al di sotto del 40%.

Figura 11 - Andamento dell'incidenza percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale (2005-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

Le assunzioni a tempo indeterminato, a differenza di quanto visto prima per il totale degli avviamenti, in valori assoluti tra il 2005 e il 2007 sono rimaste stabili. In tale arco temporale le imprese hanno dunque fatto ricorso in maniera crescente alle forme contrattuali più flessibili, e tale fenomeno contribuisce a spiegare l'incremento complessivo delle assunzioni rilevato. Nel 2008 si registra una prima debole flessione delle assunzioni a tempo indeterminato (-1%), mentre nel 2009 la diminuzione è stata assai consistente (pari al 19%). Come noto si tratta di una tendenza in atto da diversi anni nel mercato del lavoro e che a causa della crisi nell'ultimo biennio si è diffusa anche in settori che precedentemente utilizzavano in maniera ridotta le forme contrattuali più flessibili.

Tabella 13 - Andamento dei movimenti di cessazione a tempo indeterminato nel settore edile per provincia, 2005-2009

	2005	2006	2007	2008	2009	var. % 2005-07	var. % 2007-08	var. % 2008-09
GO	954	766	874	908	776	-8,4	3,9	-14,5
PN	1.086	1.100	1.144	1.138	796	5,3	-0,5	-30,1
TS	998	1.045	1.105	1.081	979	10,7	-2,2	-9,4
UD	2.347	2.225	2.545	2.487	2.001	8,4	-2,3	-19,5
FVG	5.385	5.136	5.668	5.614	4.552	5,3	-1,0	-18,9

Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

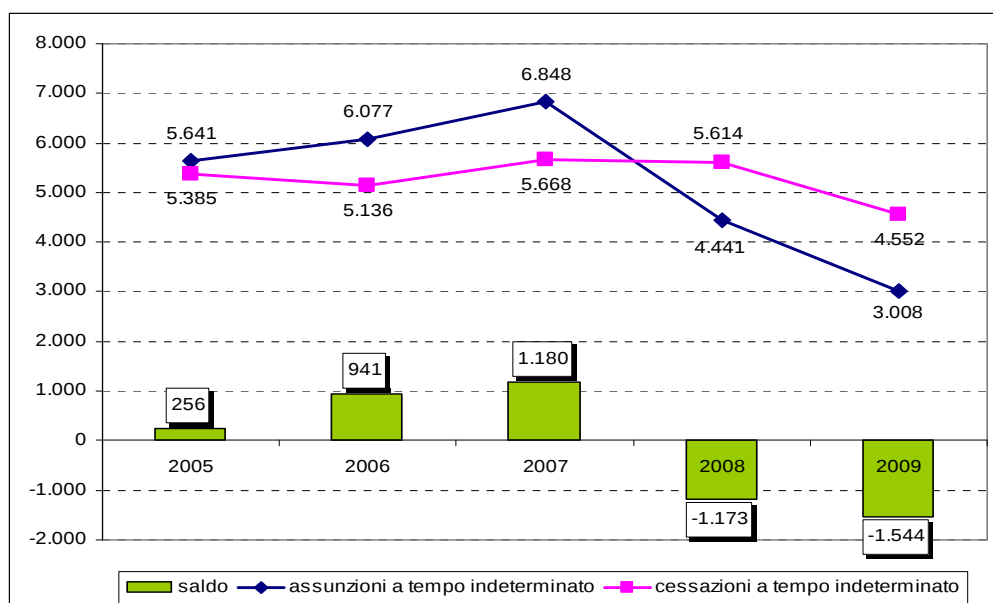
Venendo ai saldi tra le assunzioni e le cessazioni a tempo indeterminato, dopo un triennio in cui a livello regionale tali grandezze sono risultate sempre positive, dal 2008 si rileva un forte peggioramento, con differenze sensibilmente negative, superiori a 1.100 unità nel 2008 e a 1.500 unità nel 2009 (Tabella 14). Tali risultati costituiscono una ulteriore conferma della fase di particolare difficoltà attraversata dal settore nell'ultimo biennio.

Tabella 14 - Saldi tra avviamenti e cessazioni a tempo indeterminato nel settore edile per provincia, 2005-2009

	2005	2006	2007	2008	2009
GO	-113	308	206	-177	-273
PN	58	153	160	-371	-226
TS	79	117	320	-96	-278
UD	232	363	494	-529	-767
FVG	256	941	1.180	-1.173	-1.544

Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

Figura 12 - Saldi tra assunzioni e cessazioni a tempo indeterminato nel settore dell'edilizia, 2005-2009



Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

Il crescente ricorso agli ammortizzatori sociali costituisce senza dubbio un altro importante indicatore dello stato di salute del settore. Per quanto concerne la Cassa Integrazione Guadagni, in effetti, il 2009 ha visto una vera e propria esplosione delle ore autorizzate afferenti alla Gestione Ordinaria Edilizia. Prima di procedere con l'analisi è opportuno ricordare che l'Inps nel marzo 2010 ha effettuato una rilettura degli archivi, scorporando gli interventi in deroga da quelli straordinari e modificando in parte alcuni dati diffusi in precedenza.

Tabella 15 - Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, Gestione edilizia, ore autorizzate 2005-2009

	2005	2006	2007	2008	2009	var. % 2008- 2009
Gorizia	86.086	86.720	59.050	64.654	198.004	206,3
Pordenone	163.714	147.819	162.073	186.452	375.625	101,5
Trieste	114.057	154.180	122.384	122.664	159.721	30,2
Udine	357.023	467.744	296.849	407.815	741.498	81,8
FVG	720.880	856.463	640.356	781.585	1.474.848	88,7

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tabella 16 Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, Gestione edilizia, ore autorizzate 2005-2009 per comparto

	2005	2006	2007	2008	2009	var. % 2008- 2009
Industria edile	448.653	550.855	408.240	484.077	946.998	95,6
Artigianato edile	265.476	292.339	218.507	288.398	497.336	72,4
Industria lapidei	4.597	11.672	13.217	8.743	26.512	203,2
Artigianato lapidei	2.154	1.597	392	367	4.002	990,5
Totale gestione edilizia	720.880	856.463	640.356	781.585	1.474.848	88,7

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tabella 17 - Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, Installazione impianti per l'edilizia, ore autorizzate 2005-2009

	2005	2006	2007	2008	2009	var. % 2008- 2009
Gorizia	11.074	4.722	2.141	6.215	38.233	515,2
Pordenone	3.700	11.894	8.469	4.654	17.615	278,5
Trieste	2.736	2.819	5.678	2.277	9.374	311,7
Udine	14.663	6.680	6.467	15.710	30.595	94,7
FVG	32.173	26.115	22.755	28.856	95.817	232,1

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Come si può osservare nella Tabella 15, tra il 2005 e il 2008 il numero di ore relative alla CIGO edilizia è rimasto piuttosto stabile, in quanto si tratta di un ammortizzatore sociale che, date le particolarità del settore, viene attivato dalle imprese soprattutto a causa delle sospensioni dell'attività legate agli eventi meteorologici avversi, che presentano un impatto tendenzialmente poco variabile da un anno all'altro. Nel settore edilizio e lapideo, infatti, la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria è regolata da particolari disposizioni (L.427/75), data la specificità del rapporto di lavoro. La CIG in edilizia interviene pertanto a seguito di: sospensione o riduzione dell'attività causata da intemperie stagionali (precipitazioni, gelo, vento, temperature particolarmente elevate, nebbia o foschia tali da compromettere la visibilità); eventi diversi da quelli meteorologici, di natura transitoria, e non imputabili al datore di lavoro o agli operai (come ad esempio la fine del lavoro o la fine della fase lavorativa). Nel 2009 l'incremento è stato invece pari a quasi il 90% (da oltre 780 mila a quasi 1,5 milioni di ore autorizzate), segno che sulle sospensioni dell'attività delle imprese edili ha influito in maniera molto rilevante anche la mancanza di commesse e il generale peggioramento del contesto relativo all'intero comparto. In maniera analoga nel 2009 è inoltre fortemente cresciuto anche il numero di ore di CIGO autorizzate relativamente all'attività di installazione di impianti per l'edilizia, anche se si tratta di valori decisamente meno elevati (96 mila ore nell'ultimo anno).

Per quanto concerne le ore di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria utilizzate e gli interventi in deroga alla normativa vigente, invece, pur potendosi rilevare una crescita nel 2009, i valori si sono mantenuti comunque modesti. In effetti le imprese del settore fanno ricorso tradizionalmente in maniera quasi esclusiva alle sospensioni relative alla Gestione Ordinaria Edilizia di cui sopra ma, a riprova dell'eccezionalità della crisi attuale, si vedrà che nel 2010 tale consuetudine non è stata confermata.

Tabella 18 - Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, Edilizia, ore autorizzate 2005-2009

	2005	2006	2007	2008	2009
Gorizia	0	0	0	0	0
Pordenone	0	0	0	0	2.336
Trieste	0	0	0	0	0
Udine	0	0	0	0	0
FVG	0	0	0	0	2.336

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tabella 19 - Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, Installazione impianti per l'edilizia, ore autorizzate 2005-2009

	2005	2006	2007	2008	2009
Gorizia	0	0	0	0	0
Pordenone	1.632	4.640	0	0	0
Trieste	0	0	0	0	0
Udine	10.200	0	0	0	36.649
FVG	11.832	4.640	0	0	36.649

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tabella 20 - Cassa Integrazione Guadagni in deroga, Edilizia, ore autorizzate 2005-2009

	2005	2006	2007	2008	2009
Gorizia	0	0	0	0	2.080
Pordenone	0	0	0	0	408
Trieste	0	0	0	0	800
Udine	0	0	0	405	264
FVG	0	0	0	405	3.552

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tabella 21 - Cassa Integrazione Guadagni in deroga, Installazione impianti per l'edilizia, ore autorizzate 2005-2009

	2005	2006	2007	2008	2009
Gorizia	0	0	0	0	0
Pordenone	0	0	0	0	18.480
Trieste	0	0	0	0	0
Udine	0	0	0	0	11.416
FVG	0	0	0	0	29.896

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Gli ultimi dati disponibili relativi al primo semestre del 2010, infatti, se confrontati con il medesimo periodo dell'anno precedente, segnano una leggera flessione del numero di ore autorizzate relative alla gestione edilizia ordinaria, ma indicano un numero decisamente elevato di ore (181.440, Tabella 22) relative agli interventi straordinari che, come è appena stato illustrato, negli anni precedenti erano praticamente inesistenti. Si tratta di un ulteriore campanello d'allarme in merito alle prospettive del settore nel breve periodo e alle ricadute che si potranno verificare in termini occupazionali. Anche il comparto relativo all'installazione degli impianti per l'edilizia mostra un complessivo peggioramento nel primo semestre del 2010 (Tabella 23).

Tabella 22 - Cassa Integrazione Guadagni, Edilizia, ore autorizzate 2009-2010

	I sem. 2009	I sem. 2010	var. % 2009-2010
CIGO	948.061	853.435	-10,0
CIGS	0	181.440	n.c.
DEROGA	264	7.967	2.917,8
TOTALE	948.325	1.042.842	10,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tabella 23 - Cassa Integrazione Guadagni, Installazione impianti per l'edilizia, ore autorizzate 2009-2010

	I sem. 2009	I sem. 2010	var. % 2009-2010
CIGO	34.780	112.410	223,2
CIGS	25.652	0	-100,0
DEROGA	272	33.863	12.349,6
TOTALE	60.704	146.273	141,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps

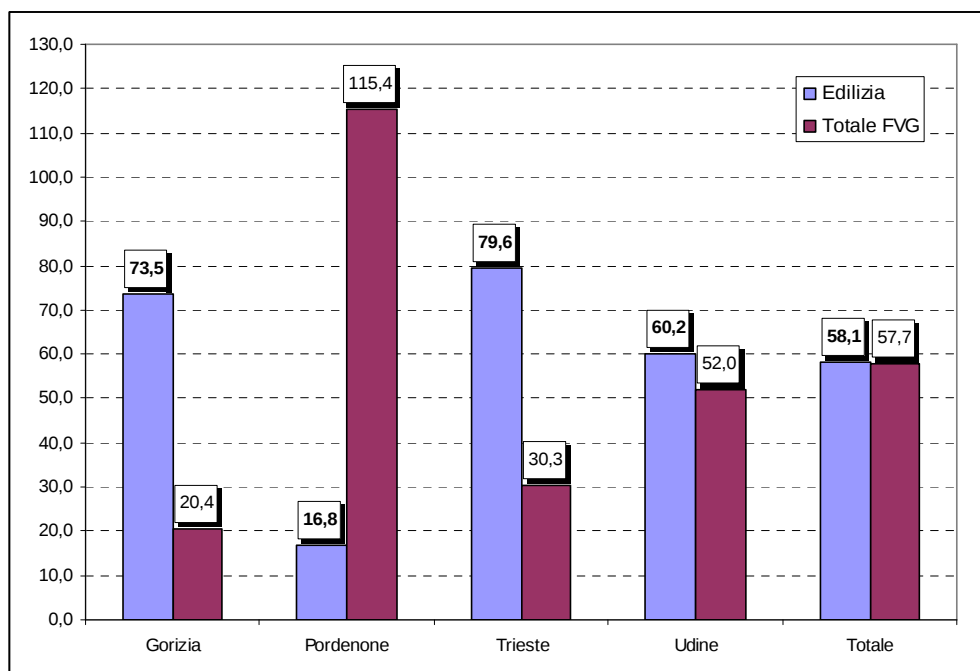
Altro indicatore indispensabile per analizzare le dinamiche del mercato del lavoro, come è noto, è costituito dall'istituto della mobilità. Nella Tabella 24 si può osservare il netto incremento degli ingressi in mobilità di lavoratori provenienti dalle aziende edili nel 2009, che a livello regionale sono passati da 754 nel 2008 a 1.192 nel 2009.

Tabella 24 - Flussi di ingresso in mobilità del settore dell'edilizia regionale per tipologia di lista e provincia, 2008-2009

Provincia	2008			2009		
	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale
Gorizia	25	73	98	21	149	170
Pordenone	34	103	137	0	160	160
Trieste	0	157	157	20	262	282
Udine	13	349	362	71	509	580
FVG	72	682	754	112	1.080	1.192

Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

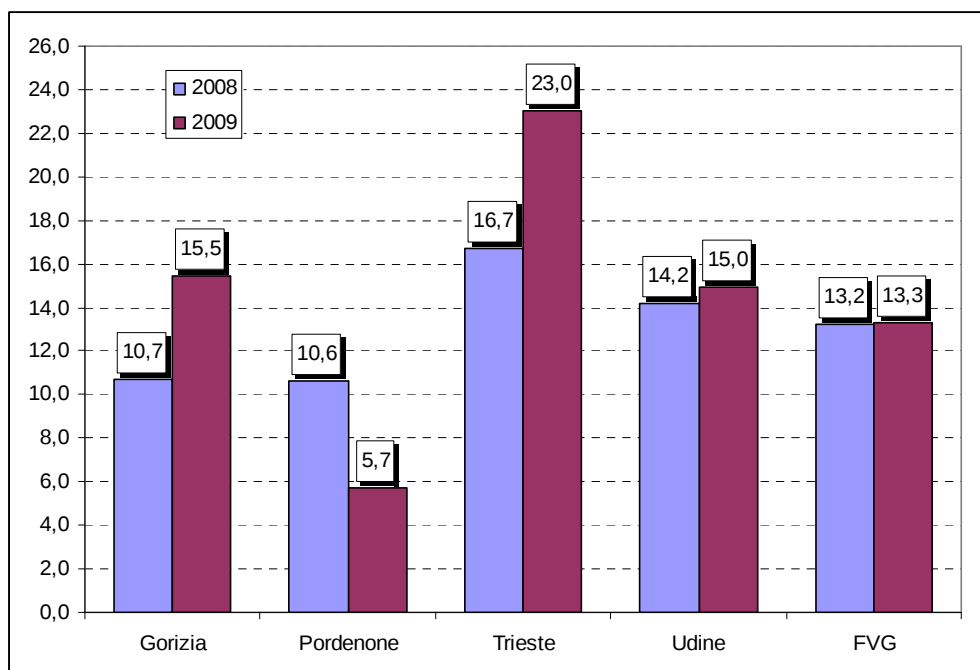
Figura 13 - Variazione % dei flussi di ingresso in mobilità 2008-2009, confronto edilizia e totale FVG



Fonte: elaborazioni su dati ErgonQt

Poiché in termini percentuali anche a livello regionale si è registrato un incremento degli ingressi in mobilità di pari intensità (+58%, Figura 13) tra 2008 e 2009, l'incidenza percentuale del settore dell'edilizia sul totale dell'economia regionale è rimasto invariato nell'ultimo biennio (Figura 14). Si tratta comunque di un'incidenza particolarmente elevata, pari al 13%, decisamente superiore al peso in termini occupazionali del settore, che è stato analizzato in precedenza. A parte la provincia di Pordenone, dove evidentemente incidono di più gli effetti di altre situazioni di grave difficoltà occupazionale (relative ad esempio al settore del legno-arredo e della metalmeccanica), nelle altre province i nuovi ingressi in mobilità di lavoratori provenienti dal settore dell'edilizia nel 2009 presentano un'incidenza uguale o superiore al 15%. Si può infine notare che i nuovi ingressi in mobilità riguardano in grande maggioranza la lista relativa alla L.236/93, e dunque si riferiscono in prevalenza a lavoratori provenienti dalle imprese più piccole. Si ricorda infatti che la prima tipologia di lista di mobilità (L.223/91) riguarda le imprese di maggiori dimensioni, prevede un sostegno al reddito per il lavoratore e fa seguito ad un periodo di Cassa Integrazione Straordinaria. La seconda tipologia di lista di mobilità (L.236/93), prevede invece l'iscrizione volontaria da parte di soggetti espulsi da piccole imprese, privi di indennità, ma per i quali sono previsti incentivi rivolti alle imprese che li assumono.

Figura 14 - Incidenza percentuale dei flussi di ingresso in mobilità del settore dell'edilizia sul totale regionale, 2008-2009



Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

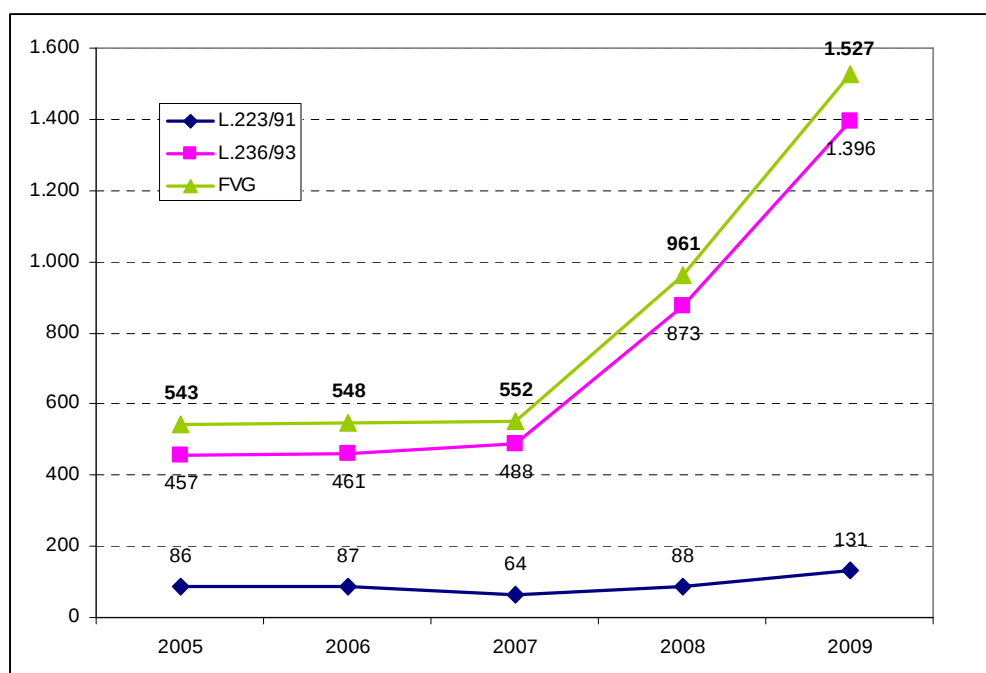
Tabella 25 - Andamento dello stock di lavoratori in mobilità nel settore dell'edilizia regionale per provincia, 2005-2009

	2005	2006	2007	2008	2009	var. % 2007-2009
Gorizia	94	81	82	122	223	172,0
Pordenone	71	54	50	143	215	330,0
Trieste	121	144	139	218	349	151,1
Udine	257	269	281	478	740	163,3
FVG	543	548	552	961	1.527	176,6

Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

Anche il numero complessivo di lavoratori in mobilità (dato di stock) provenienti dal settore delle costruzioni, alla luce di quanto visto e dell'attuale situazione di difficoltà per il comparto, risulta in netta crescita nell'ultimo biennio (Tabella 25). Anche in questo caso si rileva soprattutto una crescita della consistenza di lavoratori in mobilità in base alla L.236/93, riscontrabile in tutte e quattro le province del Friuli Venezia Giulia.

Figura 15 - Andamento dello stock di lavoratori in mobilità nel settore dell'edilizia regionale per genere, 2005-2009



Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

Tabella 26 - Incidenza percentuale dello stock complessivo di lavoratori in mobilità provenienti dal settore edile sul totale dei lavoratori in mobilità

	2005	2006	2007	2008	2009
Gorizia	7,1	6,3	8,0	9,1	13,0
Pordenone	5,2	3,8	3,6	7,3	5,9
Trieste	9,2	11,4	11,2	14,2	18,2
Udine	6,8	6,7	7,6	10,9	12,4
Totale	7,0	6,8	7,5	10,4	11,5

Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

Tabella 27 - Incidenza percentuale dello stock di lavoratori in mobilità provenienti dal settore edile sul totale dei lavoratori in mobilità in base alla L. 223/91

	2005	2006	2007	2008	2009
Gorizia	3,5	4,3	4,3	4,9	7,0
Pordenone	2,7	1,1	0,9	3,3	1,0
Trieste	1,0	1,1	0,7	0,0	2,3
Udine	3,1	3,5	3,2	2,5	3,9
Totale	2,7	2,7	2,4	2,8	2,8

Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

Infine anche in termini di stock l'incidenza del settore risulta decisamente superiore al proprio peso in termini occupazionali, risultando pari a oltre il 10% nell'ultimo biennio 2008-2009 (Tabella 28). Per quanto detto l'incidenza in termini percentuali dello stock di lavoratori in mobilità in base alla L.236/93 è ancora maggiore, e pari complessivamente al 16,2% nel 2009.

Tabella 28 - Incidenza percentuale dello stock di lavoratori in mobilità provenienti dal settore edile sul totale dei lavoratori in mobilità in base alla L. 236/93

	2005	2006	2007	2008	2009
Gorizia	9,7	7,5	9,7	11,3	15,7
Pordenone	8,2	7,2	7,2	11,7	11,9
Trieste	14,4	15,5	14,5	18,4	23,4
Udine	8,8	8,6	9,9	14,4	15,5
Totale	9,8	9,5	10,5	14,3	16,2

Fonte: elaborazioni su dati Ergon@t

4. STRUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA RIQUALIFICAZIONE E ALLA RICOLLOCAZIONE DEI LAVORATORI, CON IL CONCORSO PREMINENTE DEI CENTRI PER L'IMPIEGO (LEGGE 18/2005 ARTICOLO 47 LETTERA B)

In questa parte del Piano vengono illustrati gli interventi posti in essere per il concreto fronteggiamento della crisi del settore dell'edilizia regionale. I progetti che l'Amministrazione regionale si propone di utilizzare a questo scopo intervengono sia nei confronti delle imprese che dei lavoratori al fine di minimizzare i danni economici e sociali, salvaguardando e valorizzando le risorse professionali coinvolte attraverso percorsi di ricollocazione occupazionale.

La strategia di fronteggiamento e reinserimento si articola su due piani:

- Il primo è relativo agli interventi nei confronti dei lavoratori coinvolti nei processi di crisi al fine di favorire la ricollocazione utilizzando la permanenza all'interno della cassa integrazione e della mobilità per costruire il reinserimento lavorativo. Si tratta di un percorso che, di volta in volta, può prevedere: attività di informazione, attività di formazione al fine di aggiornare la professionalità e renderla adeguata alle nuove opportunità che si dovessero manifestare sul mercato del lavoro, attività di incrocio domanda e offerta di lavoro, attività di accompagnamento all'inserimento lavorativo al fine di favorire il reingresso in un nuovo contesto aziendale.
- Il secondo è relativo alla ricerca di nuove opportunità di lavoro, da finalizzare al reingresso dei lavoratori, attraverso il coinvolgimento delle imprese che assumono nell'ambito del normale turn-over ovvero in conseguenza di ampliamenti produttivi o nel caso di nuovi insediamenti sul territorio.

4.1 *Programma di ricollocazione: Interventi a favore dei lavoratori espulsi dalla crisi del settore dell'edilizia*

Questa parte del Piano di fronteggiamento della crisi del settore dell'edilizia descrive il Programma di ricollocazione per i lavoratori in CIGS, in mobilità o licenziati individualmente o collettivamente dalle imprese del settore che operano nel territorio regionale nei suoi due ambiti di intervento: azioni rivolte ai lavoratori e azioni rivolte alle aziende.

4.1.1 *Azioni rivolte ai lavoratori*

I piani di fronteggiamento delle situazioni di difficoltà occupazionali, attuati finora a partire dal 2005, anno di introduzione, attraverso la Legge 18/2005, delle procedure di gestione delle crisi, hanno privilegiato la sperimentazione e la successiva messa a punto di una metodologia di integrazione fra i diversi livelli istituzionali e tecnici, con l'obiettivo di costruire modalità di intervento strutturate, evitando di ricorrere di volta in volta a soluzioni di emergenza sui casi contingenti.

Avendo pertanto già acquisito e consolidato i modelli organizzativi, questo Piano intende invece privilegiare l'efficacia degli interventi rivolti ai lavoratori, misurandosi con la costruzione di azioni di reinserimento lavorativo effettivamente adeguate ai bisogni e alle caratteristiche degli individui, cioè al loro potenziale di occupabilità. Tale concetto implica un'attenta valutazione, anche attraverso l'utilizzo di strumenti oggettivi, dei vincoli e delle risorse che una persona in cerca di occupazione ha, la somma dei quali rappresenta la sua distanza dal mercato del lavoro.

Infatti le grandi turbolenze che caratterizzano il mercato del lavoro in questo particolare periodo costringono le imprese ad operare con grande flessibilità senza però poter rinunciare a lavoratori competenti e fidelizzati ancorché obbligati ad uno stato continuo di allerta per prevenire una nuova esclusione. I servizi competenti non possono quindi limitarsi a scandagliare gli ambiti della domanda e dell'offerta, mediando l'incontro fra i due, ma devono attrezzarsi per erogare azioni mirate di sostegno alle transizioni per rendere compatibili le esigenze "all'apparenza contrastanti" delle imprese e dei cercatori di impiego. Bisogna quindi definire prassi capaci di intervenire tempestivamente, non appena si verifica la perdita del posto di lavoro, (perché tutte le analisi condotte sulla disoccupazione evidenziano la correlazione fra la durata della ricerca di lavoro e il rischio di trovarsi in una condizione di esclusione di lungo periodo) ma nel contempo puntuali nel rilevare il grado di occupabilità degli utenti e quindi la loro reale necessità di sostegno alla ricollocazione. La profilatura dei lavoratori introduce inoltre dei vantaggi suppletivi rispetto a quelli che ricadono direttamente sui clienti beneficiari dell'intervento: consente infatti di valutare, attraverso la predisposizione di adeguati indicatori, l'efficacia e l'efficienza delle misure adottate.

Poiché, nella recente progettazione implementativa del Masterplan dei Servizi per il lavoro, è stato realizzato un percorso di analisi e riorganizzazione dei Centri per l'impiego, durante il quale è stata messa a punto una modalità d'erogazione dei servizi agli utenti in un'ottica di forte personalizzazione, impostazione in grado di dare risposte compatibili con le richieste e non differite nel tempo, si ritiene strategico a questo punto proseguire con la stessa centratura nei confronti dei lavoratori, capitalizzando l'esperienza fatta ed estendendola anche all'ambito, non ordinario, delle misure per il reimpiego da adottare nelle situazioni di crisi occupazionali.

Il modello di intervento quindi, oltre all'offerta di servizi personalizzati, avrà come snodo centrale l'utilizzo di una metodologia di segmentazione dell'utenza, che si incentra sulle seguenti fasi:

- profilatura degli utenti, per consentire un'analisi dettagliata delle potenzialità occupazionali;
- definizione di percorsi per il reimpiego differenziati a seconda delle singole necessità di sostegno;
- distribuzione dell'utenza nei diversi percorsi con attivazione della funzione di accompagnamento secondo le necessità;
- monitoraggio dei comportamenti dei lavoratori nei percorsi
- predisposizione di indicatori di performance e valutazione degli interventi.

4.1.2 Azioni rivolte alle imprese

Qualsiasi intervento per la ricollocazione dei lavoratori non può prescindere dal prendere in considerazione il mondo delle imprese, le loro esigenze e la loro richiesta di servizi. Definire il profilo occupazionale di un cercatore di impiego implica avere a disposizione una serie di informazioni chiave sulla domanda di lavoro per valutare se i due "insiemi" sono totalmente sovrapponibili e, in questo caso, l'intermediazione può andare subito a buon fine oppure se si sovrappongono solo in parte e, in questo secondo caso invece, vanno mediati fra i due clienti i possibili interventi da attivare per favorire una futura compatibilità.

Poiché la variabile occupabilità è determinata da un insieme di fattori interagenti fra loro, influenzabili e mutabili da altri fattori esterni al sistema formato da lavoratore e impresa, come la fase congiunturale o il territorio di riferimento e così via, l'obiettivo della ricollocazione è un compito complesso, che va costantemente presidiato, per tener nel dovuto conto la mutabilità della domanda di lavoro e porre in essere i correttivi adeguati.

In questo Piano pertanto si intende utilizzare strumenti che favoriscano una stretta collaborazione con le imprese per:

- definire la profilatura dei lavoratori adottando modalità compatibili con la definizione dei profili

professionali utilizzati dalle aziende, attraverso la raccolta di informazioni sulle competenze tecniche richieste al candidato, sulle sue risorse personali e sociali in riferimento ad uno specifico posto di lavoro, sui contesti organizzativi;

- predisporre percorsi formativi personalizzati, per il potenziamento sia delle competenze tecniche che di quelle trasversali afferenti all'ambito delle risorse personali e sociali, come individuate nel punto precedente;
- predisporre tirocini formativi;
- mettere in trasparenza la domanda di lavoro.

4.2 *Regolamento per l'attuazione da parte delle Province degli interventi previsti dai Piani di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale*

Il nuovo Regolamento disciplina gli interventi di politica attiva del lavoro sia "a regime" (in attuazione degli articoli da 30 a 33 della legge regionale 18/2005) sia per le situazioni di grave difficoltà occupazionale (in attuazione dell'articolo 48 della legge medesima), unificando quindi due regolamenti ad oggi distinti ed uniformando le relative procedure di concessione ed erogazione.

Gli interventi previsti, da attuarsi per il tramite delle Province, sono i seguenti:

- a) concessione di incentivi per favorire l'assunzione, con contratti a tempo indeterminato, anche parziale, di lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione;
- b) concessione di incentivi per favorire l'assunzione, con contratti a tempo determinato, anche parziale, di lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione;
- c) concessione di incentivi per favorire la stabilizzazione di lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione;
- d) concessione di incentivi per la creazione di nuove imprese da parte di lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione;
- e) contributi per la frequenza da parte dei lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione di corsi di riqualificazione.

Vengono inoltre disciplinate forme speciali di incentivazione per l'assunzione di quei lavoratori privi di occupazione e vicini alla maturazione dei requisiti per usufruire del trattamento pensionistico.

Gli importi previsti sono illustrati nel dettaglio nella Tabella 19.

Tabella 19 – Incentivi regolamento politiche attive del lavoro 2010. Ipotesi categorie e quantum (importi in euro)

ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO	CON CUMULO con contributi statali	SENZA CUMULO con contributi statali	SENZA CUMULO né con contributi né con agevolazioni contributive statali
Assunzione a TI di: - disoccupati da almeno 12 mesi - soggetti a rischio di disoccupazione - invalidi del lavoro -34%	2.500	5.000	7.000
Assunzione a TI di donne disoccupate 35 /44	3.000	5.500	7.500
Assunzione a TI di donne disoccupate 45 /...	4.000	7.500	9.500
Assunzione a TI di uomini disoccupati 35 /49	3.000	5.500	7.500
Assunzione a TI di uomini disoccupati 50 /...	3.500	7.000	9.000
Assunzione a TI di disoccupati cui manchino non più di 5 anni per maturare la pensione	7.500	12.000	14.000
Assunzione a TI di: - disoccupati a seguito di crisi occupazionale - soggetti a rischio di disoccupazione a seguito di crisi occupazionale	4.500	8.000	10.000
Assunzione a TI di: - disoccupati a seguito di crisi occupazionale - soggetti a rischio di disoccupazione a seguito di crisi occupazionale che siano ANCHE disoccupati da almeno 12 mesi o invalidi del lavoro -34% o donne 35 /44 o uomini 35/49	5.500	9.000	11.000
Assunzione a TI di - disoccupati a seguito di crisi occupazionale - soggetti a rischio di disoccupazione a seguito di crisi occupazionale che siano ANCHE donna 45/... o uomo 50/...	7.500	11.000	13.000
STABILIZZAZIONI			
Stabilizzazione di: - apprendisti	1.500	4.000	6.000
stabilizzazione di : - precari alla data dell'1/1/2010,	1.500	4.000	6.000
stabilizzazione di : - soggetti che siano ANCHE invalidi del lavoro -34% o donne 35 /44 o uomini 35/49	2.500	5.000	7.000
stabilizzazione di : - soggetti che siano ANCHE donne 45/... o uomini 50/...	3.000	5.500	7.500
stabilizzazione di: - soggetti che alla data di assunzione flessibile fossero: • disoccupati a seguito di crisi occupazionale	3.000	6.500	8.500

soggetti a rischio di disoccupazione a seguito di crisi occupazionale			
stabilizzazione di : - soggetti che alla data di assunzione flessibile fossero: - disoccupati a seguito di crisi occupazionale - soggetti a rischio di disoccupazione a seguito di crisi occupazionale che siano ANCHE disoccupati da almeno 12 mesi o invalidi del lavoro -34% o donne 35 /44 o uomini 35/49	4.500	8.000	10.000
stabilizzazione di : - soggetti che alla data di assunzione flessibile fossero: - disoccupati a seguito di crisi occupazionale - soggetti a rischio di disoccupazione a seguito di crisi occupazionale che siano ANCHE donne 45/... o uomini 50/...	5.500	9.000	11.000
ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO	CON CUMULO con contributi statali	SENZA CUMULO con contributi statali	
- assunzioni a TD per almeno due anni di donne disoccupate 45/... o uomini disoccupati 50/...	2.000	4.000	
- assunzione a TD per almeno un anno di disoccupati cui manchino non più di 3 anni per maturare la pensione	4.500 per anno di assunzione		

AVVIO ATTIVITA'IMPRENDITORIALI

	fino a un massimale di	
Se impresa costituita da un soggetto svantaggiato	15.000	
Se impresa costituita da 2 o più soggetti svantaggiati e comunque questi hanno partecipazione prevalente	30.000	
Se impresa costituita da un soggetto disabile	20.000	
Se impresa costituita da 2 o più soggetti disabili o se comunque questi hanno partecipazione prevalente	35.000	

FREQUENZA A CORSI DI RIQUALIFICAZIONE			
		fino a un massimale di	
soggetti che NON beneficiano di ammortizzatori sociali	4 per ora	4.000	
soggetti che beneficiano di ammortizzatori sociali	2 per ora	2.000	

4.3 Azione 17 e Azione 20

Il documento di "Pianificazione periodica delle operazioni – PPO – Annualità 2009", finanziato dal Fondo Sociale Europeo, ha individuato quattro soggetti formativi ai quali è stata affidata la responsabilità di attuare interventi formativi finalizzati al reinserimento professionale di lavoratori disoccupati, in mobilità e in CIGS su indicazione delle province e in stretto raccordo con le medesime. I quattro soggetti attuatori dell'Azione 17, ognuno dei quali competente della realizzazione delle operazioni formative su un ambito provinciale del territorio regionale (cfr. decreto n. 2597/CULTFP del 10 luglio 2009) sono stati identificati nei seguenti enti:

- provincia di Trieste: Ires FVG (capofila), Enfap FVG, Opera Villaggio del fanciullo;
- provincia di Gorizia: Enfap FVG (capofila), Enaip FVG;
- provincia di Udine: Enaip FVG (capofila), Ial FVG, Ires FVG, CivilForm Coop. Sociale;
- provincia di Pordenone: Ial FVG (capofila), Opera Sacra Famiglia.

I lavoratori disoccupati e i lavoratori in mobilità accedono alle operazioni formative attraverso i Centri per l'impiego, che segnalano il loro fabbisogno formativo al soggetto attuatore competente per territorio.

I lavoratori in cassa integrazione accedono alle operazioni formative recandosi presso il soggetto attuatore competente per territorio, vale a dire il soggetto formativo competente nel territorio provinciale dove il lavoratore risiede.

Con riferimento ai lavoratori disoccupati o in mobilità, il Cpi, dopo aver evidenziato il fabbisogno formativo del lavoratore funzionale alla sua ricollocazione lavorativa, si raccorda con il soggetto attuatore competente per territorio per la definizione dell'operazione formativa da realizzare nell'ambito delle tipologie formative previste.

Il soggetto attuatore presenta i progetti formativi per la valutazione all'Ufficio della Formazione competente in materia.

Sono previsti tempi molto ravvicinati per l'approvazione del progetto formativo che consentono, quindi, l'attivazione quasi immediata dei corsi.

E' ammissibile la realizzazione di operazioni che prevedono la presenza di lavoratori disoccupati/in mobilità e di lavoratori in cassa integrazione: in tal caso si applica la procedura di progettazione e presentazione dell'operazione alla Regione relativa ai lavoratori disoccupati o in mobilità. Qualora la valutazione dell'operazione da parte della Regione non si concluda positivamente, la procedura va riavviata.

Possono essere attivate diverse tipologie formative a seconda dell'esigenza contingente. Sia percorsi lunghi, che portano ad una qualifica regionale o specializzazione, sia percorsi brevi di aggiornamento (anche formazione imprenditoriale di base) che percorsi individuali tramite l'attivazione di Work Experience con la possibilità di

percepire un'indennità.

L'azione 20 riprende gli stessi interventi dell'Azione 17, rivolgendosi ai lavoratori disabili di cui alla Legge 68/1999.

4.4 Collaborazione pubblico-privato

Negli ultimi dieci anni, il complesso delle istituzioni intervenienti nel mercato del lavoro ha subito profondi cambiamenti: ad oggi diversi soggetti di differente natura giuridica hanno la possibilità di rispondere alle esigenze dell'utenza (imprese e lavoratori).

All'interno del *network* di operatori privati attualmente legittimati ad operare si annoverano i cc.dd. intermediari speciali, nonché le Agenzie per il lavoro autorizzate a svolgere attività di somministrazione di lavoro, di intermediazione, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale.

Uno dei principali nodi della riforma del mercato del lavoro riguarda la coesistenza tra pubblico e privato. Tale coesistenza si realizza attraverso il rispetto di una logica di sussidiarietà orizzontale, dove il privato soddisfa bisogni della collettività attraverso servizi che il pubblico non potrebbe offrire. Ai servizi pubblici per l'impiego è demandata, comunque, la "regia" degli interventi, individuando forme di raccordo con i soggetti privati, nell'ottica di una relazione collaborativa a vantaggio di chi cerca di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro.

L'istituto dell'accreditamento è disciplinato, a livello nazionale, dall'articolo 7 del decreto legislativo 276/2003, che definisce le linee generali dell'istituto. A livello regionale l'intervento per la sperimentazione dei servizi per il lavoro privati e la relativa integrazione con il sistema pubblico è disciplinato dall'articolo 24 della L.R. 18/2005 e dal regolamento regionale emanato con DPRReg. 072/Pres./2009 e pubblicato sul BUR del 1° aprile. Il regolamento definisce, in particolare, le procedure di accreditamento, le modalità di tenuta dell'Albo regionale dei soggetti accreditati e individua i requisiti minimi attinenti alla struttura giuridica (deve trattarsi di società di capitali, di persone o cooperative), alla situazione economica (è richiesto un capitale minimo di 50.000 euro), alle capacità gestionali e logistiche e alle competenze professionali dei soggetti che intendono candidarsi all'accreditamento.

Tenuto conto dell'attuale fase economica, contraddistinta dall'insorgere di numerose situazioni di crisi con notevoli riflessi sotto il profilo occupazionale nel mercato del lavoro regionale, l'Amministrazione regionale, in accordo con le Province e nel quadro delle iniziative messe complessivamente in campo per affrontare l'attuale congiuntura sta predisponendo un avviso regionale per giungere alla individuazione di quattro soggetti accreditati per lo svolgimento di servizi al lavoro per la regione Friuli Venezia Giulia, ciascuno dei quali competente a operare in uno dei quattro ambiti provinciali della Regione cui affidare l'attuazione di azioni finalizzate a sostenere il reinserimento lavorativo di gruppi di lavoratori in situazione di particolare difficoltà occupazionale, in funzione complementare a quella svolta dalle Amministrazioni Provinciali attraverso i Centri per l'impiego.

In particolare si intende promuovere la ricollocazione di lavorativa che si trovino in stato di cassa integrazione guadagni straordinaria per cessazione, anche parziale, dell'attività aziendale, per procedure concorsuali ovvero per crisi aziendale, ovvero in stato di cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga, qualora essa sia stata autorizzata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali a seguito di sottoscrizione di apposito accordo governativo. Sarà possibile tuttavia che le province orientino l'intervento a favore di altre categorie di lavoratori disoccupati che versino in particolari situazioni di svantaggio occupazionale.

Le risorse complessivamente disponibili per la realizzazione delle attività ammontano a circa 2 milioni di euro e sono interamente poste a carico del piano finanziario del Programma Operativo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia del Fondo sociale europeo – Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione – 2007/2013, con particolare riferimento all'Asse 2 – Occupabilità; Obiettivo specifico D).

4.5 Progetto Imprenderò

Fra gli strumenti messi a disposizione al fine di favorire la ricollocazione dei lavoratori si annovera il Progetto *Imprenderò*, di prossimo avvio, rivolto alle persone che intendono intraprendere attività autoimprenditoriali.

Alla luce della grave crisi produttiva ed occupazionale che ha investito la Regione è stato riavviato il progetto *Imprenderò*, al fine di valorizzare le migliori esperienze che negli ultimi anni sono state realizzate in Friuli Venezia Giulia in tema di sviluppo della cultura, della formazione e della consulenza imprenditoriale.

Il bando, articolato su più lotti, si propone di ottimizzare la dimensione settoriale dei singoli interventi ed il processo di specializzazione che negli ultimi anni si è realizzato tramite il progetto *Imprenderò*.

I lotti in appalto sono orientati prevalentemente allo sviluppo del lavoro autonomo ed imprenditoriale di lavoratori provenienti dalle situazioni di crisi occupazionale con riferimento alle persone in cassa integrazione straordinaria ed ordinaria ovvero (in deroga e non in deroga) in mobilità, quelle dichiarate in esubero, quelle licenziate senza il beneficio di alcun ammortizzatore sociale.

In sostanza il proposito è quello di sospendere per questa tornata formativa gli interventi di educazione all'imprenditorialità e di confermare gli interventi di: passaggio generazionale, trasmissione d'impresa, spin off, formazione imprenditoriale e creazione di impresa, formazione manageriale in favore della PMI e della micro impresa.

In particolare, l'intervento per la trasmissione e il riavvio d'impresa è rivolto, da un lato, alla continuità delle imprese artigianali di particolare valore storico, artistico, culturale, sociale, e dall'altro, alla continuità della imprese coinvolte nella crisi mediante la ricerca di una nuova imprenditoria ovvero valorizzando in questo ruolo le risorse umane che già operano in azienda.

4.6 Programma per la riqualificazione professionale e il reinserimento occupazionale di collaboratori a progetto (Decreto 3712/08 Ministero del lavoro)

Un intervento particolare è destinato ai lavoratori parasubordinati attivi iscritti alla Gestione Separata INPS, che hanno prestato opera presso aziende interessate alla attuale situazione di crisi. Nei loro confronti è stato previsto dall'articolo 19, comma 2, D.L. 185/08, convertito nella L. 2/09 integrato dall'articolo 7 ter della L. 33/09, l'istituto sperimentale di tutela del reddito solo qualora però posseggano determinati requisiti, fra i quali la monocommittenza e un reddito compreso tra 5.000 e 13.819 euro. Inoltre la Regione Friuli Venezia Giulia ha condiviso la necessità di prevedere un intervento integrativo a favore dei collaboratori a progetto per le ipotesi di fine lavoro in regime di pluricommittenza (vedi Regolamento regionale BUR n° 9 del 03.03.2010).

Il Ministero del lavoro ha affiancato all'intervento in oggetto la realizzazione di programmi di riqualificazione professionale e reinserimento occupazionale riservati a questa tipologia di lavoratori, attraverso l'assegnazione, con il decreto del 3 dicembre 2008, di uno stanziamento dedicato, a seguito della presentazione di specifici progetti da parte delle Regioni.

Il progetto presentato al Ministero del lavoro dalla Regione Friuli Venezia Giulia intende svilupparsi nei seguenti obiettivi:

- profilatura degli utenti, per consentire un'analisi dettagliata delle potenzialità occupazionali;
- definizione di percorsi per il reimpiego differenziati a seconda delle singole necessità di sostegno;
- offerta di moduli formativi, utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo;

- rafforzamento delle competenze trasversali mirato a sostenere i lavoratori nella progettazione e gestione di una nuova prospettiva professionale e occupazionale, sia in ambito del lavoro dipendente sia del lavoro autonomo e imprenditoriale, attraverso la realizzazione di laboratori dedicati.

Le attività previste hanno preso avvio nel mese di luglio 2010 e proseguiranno fino a dicembre 2011.

4.7 Ammortizzatori in deroga

L'articolo 2, comma 36 della Legge 203/2008 (legge finanziaria 2009) e l'articolo 19, comma 9, del Decreto Legge 185/2008, convertito con la Legge 2/2009 hanno previsto l'assegnazione alle Regioni di risorse finanziarie per la concessione e l'erogazione di ammortizzatori sociali in deroga, previa definizione di specifiche intese stipulate in sede istituzionale territoriale recepite in appositi accordi governativi

Tale provvedimento costituisce in generale uno strumento della complessiva azione anticrisi e può inoltre rappresentare, in particolare, uno specifico intervento di sostegno per le aziende comprese nel settore dell'edilizia.

Gli ammortizzatori in deroga possono attenersi al trattamento di mobilità in deroga per i lavoratori licenziati dal 1 gennaio 2009 privi di sostegno al reddito.

Consentono inoltre l'utilizzo della cassa integrazione in deroga per quei datori di lavoro esclusi dall'accesso agli strumenti a regime di integrazione salariale e, in via eccezionale, per quelle imprese che pur avendone accesso, non possano ricorrervi nel caso specifico.

4.8 Anticipo del trattamento di CIGO e di CIGS

Ulteriori strumenti di sostegno ai lavoratori sono rappresentati dalla possibilità di:

- accedere all'anticipazione del trattamento di CIGS da parte di istituti bancari convenzionati con il Mediocredito FVG, con l'assistenza del Fondo regionale di garanzia per l'accesso al credito da parte di lavoratori precari (art.64 L.R.18/2005);
- accedere all'anticipazione del trattamento di CIGO a tasso zero e senza oneri aggiuntivi nei casi in cui il datore di lavoro non sia in grado di anticipare quanto dovuto dall'INPS. A tale scopo le Banche di Credito Cooperativo hanno messo a disposizione 10 milioni di euro.

4.9 Ulteriori strumenti

Durante l'implementazione del Piano, potranno essere utilizzati ulteriori strumenti, non elencati nel presente documento, messi a disposizione dalla normativa nazionale e/o regionale aventi la finalità di favorire la ricollocazione dei lavoratori espulsi dalle aziende in crisi.

5. I SOGGETTI CHE PARTECIPANO ALLA REALIZZAZIONE DEL PIANO

La buona riuscita dell'intervento presuppone il coinvolgimento dei soggetti istituzionali, delle forze sociali, degli operatori e dei tecnici che agiscono sul mercato del lavoro. Tali contributi saranno effettuati all'interno di una rete di azioni che si declinano a livello politico, gestionale, tecnico ed operativo. A livello politico per quanto attiene alle scelte di fondo e all'indirizzo della gestione della crisi. A livello gestionale per quanto riguarda la definizione del Piano ed il legame funzionale tra gli organi politici e quelli tecnico/operativi del medesimo soggetto. A livello tecnico per quanto concerne l'adattamento al caso in esame delle metodologie e degli strumenti da utilizzare ed il trasferimento di conoscenze/competenze dagli esperti agli operatori. A livello operativo in quanto gli operatori sono chiamati a "prendere in carico" i lavoratori coinvolti nel progetto, accompagnandoli nella loro ricollocazione.

La Regione Friuli Venezia Giulia

Interviene nella realizzazione dell'intervento approvando il Piano stesso e mettendo a disposizione delle Province le risorse finanziarie per gli incentivi da erogare.

Tramite la Direzione centrale lavoro, università e ricerca provvede inoltre alla realizzazione degli esami congiunti ed alla stesura dei verbali di accordo tra le parti per le aziende che hanno necessità di utilizzare gli strumenti della Cassa integrazione e alla gestione,, in collaborazione con l'INPS e con la Direzione centrale istruzione, formazione e cultura, degli ammortizzatori sociali in deroga.

L'Agenzia regionale del lavoro

Ente funzionale della Regione Friuli Venezia Giulia, secondo le disposizioni della legge regionale 18/2005, coordina le attività di implementazione del Piano, realizzate in particolare dalle Province e dai Centri per l'impiego, e assiste, fornendo il necessario supporto tecnico, le Province nel campo delle politiche attive del lavoro, nella fase attuativa del Piano (art. 47).

Ha partecipato allo sviluppo dell'analisi economica della situazione di grave difficoltà occupazionale del presente Piano e potrà essere coinvolta - come anche indicato nel Decreto regionale di attestazione della crisi - nella realizzazione delle attività rivolte ai lavoratori. Predisporre e realizza l'attività di monitoraggio degli interventi previsti dal Piano e l'attività di valutazione degli stessi, al fine di perseguire il raggiungimento degli obiettivi previsti..

Le Province

Rivestono un ruolo fondamentale nell'implementazione delle politiche del lavoro, soprattutto alla luce della sempre maggiore flessibilità e delle crescenti difficoltà occupazionali.. Le Amministrazioni provinciali agiranno a più livelli diffondendo le informazioni sullo stato del settore e sulle azioni intraprese, coordinandosi con le istituzioni, con i soggetti presenti sul territorio, con le categorie sindacali ed imprenditoriali interessate e con tutti i soggetti che interverranno a vario titolo nel progetto. Cureranno inoltre la promozione e l'erogazione degli incentivi previsti dall'articolo 48 della legge regionale 18/2005. A tale proposito la Regione ha finanziato con il Fondo Sociale Europeo un'azione di rafforzamento delle strutture centrali provinciali, al fine di potenziare l'erogazione dei servizi forniti alle imprese.

Provvederanno infine ad assicurare il coordinamento tra il Piano dell'edilizia e i Piani provinciali di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale approvati dalla Giunta Regionale e attualmente in corso di validità.

I Centri per l'Impiego

Sono i soggetti che, in base alla normativa nazionale e regionale vigente, sono preposti all'accompagnamento al lavoro mediante attività di analisi del profilo professionale e di incrocio domanda/offerta. Essi svolgono attività di supporto informativo al lavoratore, indicando le opportunità di lavoro più idonee al profilo professionale di ciascuno e sostenendolo nella scelta del percorso formativo più adeguato e soprattutto conforme alle esigenze del mercato del lavoro. Informano il lavoratore sulla tipologia degli incentivi ad esso riservati e dei benefici derivanti dall'assunzione o stabilizzazione dei soggetti coinvolti dalla crisi del settore. Gli operatori dei Centri per l'impiego saranno chiamati alla "presa in carico" dei lavoratori aderenti al progetto, attuando percorsi personalizzati.

Dato l'impegno consistente richiesto da questo intervento e da interventi analoghi su altri settori di crisi, sia in ordine di tempi, ma soprattutto in ordine all'efficienza e alla razionalizzazione delle attività, la Regione sostiene le Province attraverso finanziamenti specifici del FSE, per potenziare i Centri per l'Impiego, con l'assunzione di un nucleo di operatori che, in linea con la filosofia del Masterplan regionale, si rivolgeranno ad attività di accompagnamento finalizzate ad accordare le esigenze delle imprese con le competenze e le caratteristiche dei lavoratori in cerca di occupazione.

Oltre alla precedente azione di sostegno generalizzata, gli operatori dei Cpi, dedicati nello specifico a supportare nelle azioni di reimpiego i lavoratori provenienti da aziende in situazioni di crisi, potranno essere affiancati da una task-force di esperti che collaboreranno al successo dell'iniziativa, nonché alla eventuale sperimentazione di nuove metodologie e tecniche.

Altri soggetti

Nel percorso di implementazione del Piano, oltre ai soggetti Istituzionali, ai quali la Legge Regionale 18/2005 affida l'attuazione degli interventi previsti, potranno essere invitati alla collaborazione per la realizzazione di specifiche azioni di propria competenza ulteriori soggetti quali le: Organizzazioni sindacali, le Organizzazioni datoriali, gli Enti di formazione, Italia Lavoro, gli Enti locali.

6. IL COORDINAMENTO E IL MONITORAGGIO DEL PIANO

Le attività di coordinamento e monitoraggio del progetto poste in capo all'Agenzia regionale del lavoro prevedono la realizzazione di incontri periodici con:

1. le Amministrazioni provinciali al fine di fare il punto sullo stato di realizzazione del progetto;
2. i Centri per l'Impiego ed i soggetti privati che attuano concretamente gli interventi al fine di valutare lo stato di avanzamento del progetto e le difficoltà che si sono incontrate nel corso della sua realizzazione;
3. le imprese coinvolte nei processi di crisi al fine di valutare lo stato di avanzamento delle azioni di ricollocazione;
4. le associazioni sindacali e datoriali al fine di raccogliere valutazioni e proposte utili a favorire lo stato di avanzamento del progetto e la ricollocazione dei lavoratori;
5. le istituzioni locali al fine di valutare l'impatto a livello locale del progetto.

7. DURATA DEL PIANO

La durata del Piano è prevista in 24 mesi dal momento della sua approvazione da parte della Giunta Regionale. Eventuali proroghe sono possibili sulla base di adeguate motivazioni circa il perdurare delle criticità che avevano dato origine al Piano.

APPENDICE 1: CLASSIFICAZIONE ATECO 2007

F COSTRUZIONI

41 COSTRUZIONE DI EDIFICI

41.1 SVILUPPO DI PROGETTI IMMOBILIARI

41.2 COSTRUZIONE DI EDIFICI RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI

42 INGEGNERIA CIVILE

42.1 COSTRUZIONE DI STRADE E FERROVIE

42.11 *Costruzione di strade e autostrade*

42.12 *Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane*

42.13 *Costruzione di ponti e gallerie*

42.2 COSTRUZIONE DI OPERE DI PUBBLICA UTILITÀ

42.21 *Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi*

42.22 *Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni*

42.9 COSTRUZIONE DI ALTRE OPERE DI INGEGNERIA CIVILE

42.91 *Costruzione di opere idrauliche*

42.99 *Costruzione di altre opere di ingegneria civile n.c.a.*

42.99.0 *Costruzione di altre opere di ingegneria civile n.c.a.*

42.99.01 *Lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione*

42.99.09 *Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile n.c.a.*

43 LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI

43.1 DEMOLIZIONE E PREPARAZIONE DEL CANTIERE EDILE

43.11 *Demolizione*

43.12 *Preparazione del cantiere edile*

43.13 *Trivellazioni e perforazioni*

43.2 INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI, IDRAULICI ED ALTRI LAVORI DI COSTRUZIONE E INSTALLAZIONE

43.21 *Installazione di impianti elettrici*

43.21.0 *Installazione di impianti elettrici ed elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)*

43.21.01 *Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)*

43.22 *Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria*

43.22.0 *Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione)*

43.22.01 *Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione*

43.22.02 *Installazione di impianti per la distribuzione del gas (inclusa manutenzione e riparazione)*

43.22.03 *Installazione di impianti di spegnimento antincendio (inclusi quelli integrati e la manutenzione e riparazione)*

43.22.04 Installazione di impianti di depurazione per piscine (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.05 Installazione di impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione)
43.29 *Altri lavori di costruzione e installazione*
43.29.0 Altri lavori di costruzione e installazione
43.29.01 Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili
43.29.02 Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni
43.29.09 Altri lavori di costruzione e installazione n.c.a.

43.3 COMPLETAMENTO E FINITURA DI EDIFICI

43.31 *Intonacatura*
43.32 *Posa in opera di infissi*
43.32.0 Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili
43.32.01 Posa in opera di cassaforti, forzieri, porte blindate
43.32.02 Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili
43.33 *Rivestimento di pavimenti e di muri*
43.34 *Tinteggiatura e posa in opera di vetri*
43.39 *Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici*
43.39.0 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici
43.39.01 Attività non specializzate di lavori edili (muratori)
43.39.09 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici n.c.a.

43.9 ALTRI LAVORI SPECIALIZZATI DI COSTRUZIONE

43.91 *Realizzazione di coperture*
43.99 *Altri lavori specializzati di costruzione n.c.a.*
43.99.0 Altri lavori specializzati di costruzione n.c.a.
43.99.01 Pulizia a vapore, sabbiatura e attività simili per pareti esterne di edifici
43.99.02 Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione
43.99.09 Altre attività di lavori specializzati di costruzione n.c.a.